

**Programma nazionale di Volt  
Italia 2021 - Green Issues**



## Indice

<b><i>Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</i></b>	<b>9</b>
<b>Introduzione alla tematica</b>	<b>9</b>
<b>Cosa vogliamo raggiungere</b>	<b>9</b>
<b>Cosa propone Volt</b>	<b>9</b>
1. Dare un prezzo alle emissioni	9
1.1. Estensione del sistema ETS	10
1.2. Introduzione di una carbon tax (tassa sul carbonio)	10
1.3. Tassazione di prodotti extra-UE	10
1.4. Ridistribuzione dei proventi	11
2. Mercato dell'energia elettrica	11
2.1. Liberalizzazione del mercato dell'energia	11
2.2. Armonizzazione della regolamentazione del mercato elettrico	11
2.3. Smart grids	12
3. Transizione del sistema di produzione dell'energia elettrica	12
3.1. Promuovere le fonti di energia rinnovabile	12
3.2. Progressiva eliminazione dei combustibili fossili	13
3.2.1. Gestione degli incentivi ai combustibili fossili	13
3.3. Infrastruttura di rete: rete elettrica e stoccaggio dell'energia	13
4. Mitigazione e adattamento delle conseguenze del cambiamento climatico	14
4.1. Strategia italiana di mitigazione rischi climatici	14
4.2. Agenzia europea di mitigazione dei rischi	14
<b><i>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; Infrastrutture resistenti, industrializzazione sostenibile e innovazione</i></b>	<b>15</b>
<b>Introduzione alla tematica della mobilità</b>	<b>15</b>
<b>Cosa vogliamo raggiungere</b>	<b>16</b>
<b>Cosa propone Volt</b>	<b>16</b>
1. Mobilità e Infrastrutture	16
1.1. Dalla gomma al ferro	17
1.2. Ammodernamento delle linee ferroviarie	17
1.3. Integrazione europea dei trasporti	17
1.4. Ammodernamento e investimenti per un'infrastruttura per la ricarica elettrica	17
1.5. Predisporre incentivi per ibrido, elettrico e gli accessori	18
1.6. Mobilità Marittima Sostenibile	18
2. Mobilità Urbana	19
2.1. Pedonalità e Dimensione di Quartiere	19
2.2. Intermodalità Efficiente	19
2.3. Abbassare costantemente i limiti di emissione dei veicoli	19
2.4. Rafforzare ed ingrandire le reti di trasporto pubblico locale	20

2.5. Detrazioni e incentivi per una mobilità più sostenibile	20
<b><i>Rigenerazione urbana e Resilienza degli Ecosistemi</i></b>	<b>21</b>
<b>Introduzione alla tematica</b>	<b>21</b>
<b>Cosa vogliamo raggiungere</b>	<b>22</b>
<b>Cosa propone Volt</b>	<b>22</b>
1. Lotta alla Cementificazione	23
2. Il consumo di suolo	24
3. Monitoraggio del territorio	24
4. Riciclare il patrimonio immobiliare esistente	25
5. Il Fascicolo del fabbricato	25
6. Sviluppo degli spazi verdi urbani	25
7. Efficienza energetica negli edifici	25
<b><i>Educazione</i></b>	<b>27</b>
<b>Introduzione alla tematica</b>	<b>27</b>
<b>Cosa vogliamo raggiungere</b>	<b>28</b>
<b>Cosa propone Volt</b>	<b>28</b>
1. Rilanciare gli investimenti per la Scuola	28
2. Dedicare più tempo alle tematiche ambientali	28
3. Formazione dei docenti	29
4. Ambiente scolastico sostenibile	29
5. Coinvolgere famiglie istituzioni e associazioni	29
<b><i>Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</i></b>	<b>30</b>
<b><i>Economia Circolare ed Industria Sostenibile</i></b>	<b>30</b>
<b>Introduzione alla tematica</b>	<b>30</b>
<b>Cosa vogliamo raggiungere</b>	<b>32</b>
<b>Cosa propone Volt</b>	<b>32</b>
1. Eco - design	32
1.1. Ripensare l'eco-sostenibilità degli imballaggi	33
1.2. Lotta alla obsolescenza programmata	33
1.3. Supportare il Life Cycle Assessment e i sistemi di etichettatura ecologica e di gestione ambientale	34
1.4. Implementare anche i regimi facoltativi di Responsabilità estesa del produttore (EPR)	34
1.5. Incentivi per il sistema prodotto-servizio (PSS)	34
2. Industria sostenibile	34
2.1. Efficientamento nell'uso delle risorse da parte delle attività produttive	35
2.2. Sostegno alla Simbiosi Industriale	36
3.1. Sblocco della normativa in materia di End of Waste (EoW)	36
3.2. Creazione di un mercato delle materie prime seconde	37

3.3.	Sostenibilità delle catene di fornitura	37
4.	GPP - Green Public Procurement	37
4.1.	Rafforzare le competenze dei committenti/acquirenti pubblici	37
4.2.	Prevedere il market engagement prima della pubblicazione dei bandi di gara e un percorso di rafforzamento delle competenze delle imprese	38
4.3.	Ampliare i CAM e la relativa applicazione	38
4.4.	Prestare maggiore attenzione agli aspetti sociali - dal GPP al SPP	39
5.	4. Chiudere il cerchio nella gestione dei rifiuti	39
6.	5. L'ultimo miglio dei rifiuti	39
		<b>41</b>
	<b><i>Burocrazia verde</i></b>	<b>41</b>
	<b>Introduzione alla tematica</b>	<b>41</b>
	<b>Cosa vogliamo raggiungere</b>	<b>41</b>
	<b>Cosa propone Volt</b>	<b>42</b>
	<b><i>Conservare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile &amp; proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre</i></b>	<b>43</b>
	<b>Introduzione alla tematica</b>	<b>43</b>
	<b>Cosa vogliamo raggiungere</b>	<b>43</b>
	<b>Cosa propone Volt</b>	<b>44</b>
1.	La conservazione delle risorse naturali e della biodiversità	44
1.1.	La tutela dell'ambiente montano	45
1.2.	Il valore dei boschi e delle aree vegetate: "La foresta ci tutela"	46
2.	Gestione delle risorse idriche	47
2.1.	Gestione delle acque dolci	47
2.2.	Gestione delle risorse marine	48
3.	Tutela della Biodiversità	49
3.1.	Biodiversità terrestre e urbana	49
3.2.	Sostenere le iniziative per ridurre i rifiuti in mare	49
3.3.	Migliorare la gestione delle aree umide e della rete ecologica	49
3.4.	Gestione del territorio agricolo e seminaturale volta ad aumentarne la resilienza e la valorizzazione del paesaggio culturale agricolo	49
3.5.	Accesso protetto al cibo di qualità per le fasce deboli, sviluppo di un'agricoltura biologica e rispettosa del benessere degli animali e sviluppo di filiere corte.	50
4.	Agricoltura Sostenibile	50
4.1.	Innovazione in agricoltura	50
4.2.	Qualità	51
4.3.	Biodiversità	51
4.4.	Legalità ed agricoltura	52
4.5.	Crescita imprenditoriale	52

4.6. Incentivare l'uso di alternative alle sostanze di sintesi in agricoltura e razionalizzare l'uso delle risorse idriche per favorire un'agricoltura sostenibile	53
4.7. Bonificare in modo sostenibile e più economico i terreni agricoli inquinati	53

## Introduzione al programma

La questione ambientale è una priorità nel programma politico di Volt fin dalla sua nascita. Il cambiamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e l'agricoltura sostenibile sono solo alcuni dei temi che bisogna affrontare immediatamente per poter garantire un futuro alle generazioni che verranno. Così come la mobilità e le infrastrutture sostenibili, la rigenerazione urbana, l'educazione alla sostenibilità, l'economia circolare, la tutela del paesaggio, la biodiversità. E siamo ben consapevoli che la "tutela di Gaia" chiama in causa anche molti altri aspetti legati alla vita sul Pianeta, come i flussi migratori "climatici" e la salute dei cittadini (concetto di "One Health").

Mettere al centro la questione ecologica è ciò che ha fatto l'UE con il Green Deal Europeo, una delle 6 priorità della Commissione guidata da Ursula Von Der Leyen. Ed è una sfida in cui l'Italia deve fare la propria parte, rispettando anche gli impegni assunti con l'Accordo di Parigi<sup>1</sup> sul clima. Volt è fortemente convinta che possa affermarsi un nuovo modello di sviluppo, in cui economia, società e ambiente siano finalmente visti come una "matrjoska" e non come ambiti separati o separabili. L'Italia, sia pure drammaticamente indietro su tanti fronti, può ancora modificare la propria traiettoria e trasformare il rischio distruttivo derivante dal disequilibrio tra attività antropiche e salvaguardia dell'ambiente in opportunità: di ricerca, sviluppo tecnologico, maggiore competitività, attrattività per investimenti e occupazione. L'approccio di Volt si basa su dati da fonti verificate e sui risultati della ricerca scientifica. Il programma si articola in diversi ambiti di interesse, ognuno dei quali è stato ricondotto ad uno o più dei Sustainable Development Goals (SDG) dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile<sup>2</sup> adottata dalle Nazioni Unite (i Goals=gli Obiettivi di riferimento utilizzati sono indicati all'inizio di ogni capitolo con la relativa icona). L'Agenda 2030 è un programma d'azione «per le persone, il pianeta e la prosperità» ("le 3 P") sottoscritto nel settembre 2015 dai governi di tutti e 193 Paesi membri dell'ONU. Il mondo intero è chiamato dunque a sostenere un programma impegnativo, incentrato su 17 obiettivi, articolati in 169 target (chiamati traguardi) da raggiungere, appunto, entro il 2030. Tutti sono chiamati a fare la propria parte: governi, imprese, società civile, singoli cittadini. E Volt non vuole restare a guardare. È per questo che riteniamo importante evidenziare come ognuna delle nostre proposte possa incidere concretamente su uno o più dei 17 obiettivi e quindi dare un contributo sostanziale al cambiamento verso un modello di sviluppo più sostenibile.

I 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 sono così articolati:



Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo. Nei cinque traguardi che lo compongono si mira, inoltre, a garantire protezione sociale per i più svantaggiati, nonché aiutare chi ha subito danni per disastri naturali, crisi economiche e sociali.

<sup>1</sup> [https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris\\_it](https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris_it)

<sup>2</sup> <https://unric.org/it/agenda-2030/>



Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile. Garantire l'accesso per tutti ad una alimentazione sicura, nutriente e sufficiente, nonché una migliore produttività agricola nel rispetto degli ecosistemi a vantaggio dei piccoli agricoltori (cinque traguardi).



Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età. Nove traguardi per ridurre, ad esempio, il tasso di mortalità globale, debellare le epidemie e altre malattie diffuse, prevenire gli abusi di alcol e stupefacenti e istituire una copertura sanitaria universale.



Obiettivo 4: Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti. Garantire, ad esempio, istruzione primaria e secondaria per tutti e una di terzo livello a costi accessibili; eliminare la disparità di genere nell'istruzione; assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile (sette traguardi).



Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze. Nei 6 traguardi previsti si vuole, ad esempio, eliminare la violenza sulle donne, riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico, garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica.



Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie. L'obiettivo è anche migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, aumentare l'efficienza idrica, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua (sei traguardi).



Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale e raddoppiare il tasso mondiale di miglioramento dell'efficienza energetica (tre traguardi).



Obiettivo 8: Incentivare uno sviluppo sostenibile che punti alla durabilità, inclusività e sostenibilità nonché un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti. Dieci traguardi per raggiungere, ad esempio, maggiore produttività economica con la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione; migliorare l'efficienza delle risorse globali nel consumo; proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sano e sicuro; favorire un turismo sostenibile.



Obiettivo 9: Costruire infrastrutture resilienti e promuovere una innovazione e una industrializzazione che siano eque, responsabili e sostenibili; ammodernare infrastrutture e industria, aumentandone l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, potenziando anche la ricerca scientifica in tutti gli stati e in particolare in quelli in via di sviluppo (cinque traguardi).



Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione; rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone (sette traguardi).



Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Tra i sette traguardi: sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, accessibili e convenienti per tutti; urbanizzazione inclusiva e sostenibile; impegni rafforzati per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale; ridotto numero di decessi e di persone colpite dalle calamità naturali ridotto impatto ambientale negativo pro-capite delle città (es. ponendo attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti); l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili.



Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo attraverso: l'efficienza nell'uso delle risorse naturali, il dimezzamento dello spreco globale di rifiuti alimentari e una gestione ecocompatibile delle sostanze chimiche e dei rifiuti lungo il loro intero ciclo di vita; una riduzione sostanziale della produzione di rifiuti, la promozione di pratiche sostenibili nelle imprese così come negli appalti pubblici, la garanzia che tutte le persone abbiano le informazioni rilevanti e la giusta consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e di stili di vita in armonia con la natura (otto traguardi).



Obiettivo 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze. Tre traguardi: rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali; integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici; migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce.



Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile. Tra i 7 traguardi previsti: gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri; ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani; aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina.





Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, fermare la perdita di diversità biologica. Inoltre, conservare gli ecosistemi montani, promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche, porre fine al bracconaggio ed al traffico di flora e fauna, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale (nove traguardi).



Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, fornire un accesso universale alla giustizia e costruire istituzioni efficienti, efficaci, responsabili, trasparenti e inclusive a tutti i livelli. Ridurre tutte le forme di violenza, promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale; allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni di governance globale. Questo ed altro in dieci traguardi.



Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile. Diciannove traguardi che spaziano dalla finanza alla tecnologia, dalla costruzione di competenze e capacità al commercio, fino a questioni sistemiche (coerenza politica e istituzionale, partenariati multilaterali, dati, monitoraggio e responsabilità) per sostenere la capacità di sviluppo dei paesi emergenti.



# Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

## Introduzione alla tematica

Il tema del cambiamento climatico è la sfida più importante che si pone oggi di fronte alla civiltà umana: un problema difficile da risolvere e dalle conseguenze potenzialmente catastrofiche, ma che deve essere affrontato insieme attraverso politiche e decisioni sul lungo termine.

In quanto parte delle c.d. economie avanzate, l'Italia dovrà partecipare attivamente agli sforzi per ridurre le emissioni di gas a effetto serra di origine antropica. Nel nostro Paese queste sono imputabili in primis al settore energetico<sup>3</sup>, seguito dal settore agricolo (26% del totale delle emissioni italiane). Ma non solo: la disponibilità di energia affidabile e a prezzi accessibili è un elemento fondamentale per lo sviluppo economico e sociale, ed è per questa ragione che l'assicurare un accesso universale a sistemi di energia sostenibili, economici, affidabili e moderni è uno dei temi fondamentali del programma di Volt.

## Cosa vogliamo raggiungere

- Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dell'80% entro il 2030 e del 100% entro il 2040, come da programma di Volt Europa e requisiti dell'accordo di Parigi;
- Riduzione della dipendenza energetica dell'Italia dall'estero, soprattutto rispetto a esportatori extra-UE;
- Una transizione energetica efficace, fluida, che non solo abbia un peso economico gestibile nel breve periodo, ma che si converta in un risparmio anche energetico nel medio-lungo termine.

## Cosa propone Volt

### 1. Dare un prezzo alle emissioni

Il cambiamento climatico oggi in atto è il risultato di un fallimento dell'economia di mercato: i costi sociali e ambientali dei nostri consumi energetici non sono sufficientemente riflessi nei prezzi. In parole povere: ad oggi, inquinare conviene.

---

<sup>3</sup> All'interno del settore energetico sono incluse tutte quelle emissioni derivanti dal consumo di energia del trasporto, dell'industria produttiva, dei palazzi e le emissioni fuggitive della produzione energetica ([fonte](#))

Per correggere questa situazione, Volt propone di migliorare gli schemi di prezzo del carbonio esistenti per rendere esplicito il costo delle emissioni di gas a effetto serra, in modo che sempre più attività siano incluse in tali schemi (l'obiettivo è coprire il 100% delle emissioni) , e che i prezzi delle emissioni riflettano in modo più ragionevole la necessità di cambiamento, e la sua urgenza.

Questa sezione del programma si declina in tre punti principali: (I) l'estensione dell'ETS (Emission Trading System, ovvero Sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra) europeo; (II) l'istituzione di una tassa sulle emissioni di gas a effetto serra che copra i settori non toccati dall'ETS; e (III) una redistribuzione dei proventi di questi meccanismi che sia trasparente e favorisca ulteriormente la ricerca, lo sviluppo e la diffusione di tecnologie legate alla sostenibilità.

### 1.1. Estensione del sistema ETS

Volt è a favore del sistema "cap-and-trade" come meccanismo primario di riduzione delle emissioni, in quanto esso permette un controllo più preciso ed efficace delle emissioni totali. Volt sostiene dunque l'estensione del sistema ETS già esistente a livello europeo fino a coprire almeno il 90% delle emissioni (attualmente la copertura è di circa il 45%) entro il 2022<sup>4</sup>, in modo da includere ad esempio anche le emissioni del trasporto aereo e marittimo, del settore agricolo, e quelle derivanti dalla perdita di suolo forestale. Il sistema, inoltre, dovrebbe prevedere una riduzione delle emissioni consentite più decisa di quanto implementato al momento: - 8% all'anno (contro il -2.2% attuale). Infine, Volt caldeggia la creazione di un sistema che ponga dei limiti al prezzo dei crediti di carbonio nelle aste: sia un limite inferiore (pavimento o "floor") per garantire la prevedibilità degli investimenti in riduzione delle emissioni, sia un limite superiore per evitare costi eccessivi per aziende e privati.

### 1.2. Introduzione di una carbon tax (tassa sul carbonio)

Alcuni settori sono intrinsecamente difficili da coprire con sistemi di tipo ETS, particolarmente quando le emissioni non sono identificabili a monte. In questi casi Volt sostiene l'introduzione di una carbon tax, in modo da evitare che interi ambiti di attività possano sottrarsi dal contribuire alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Inoltre, la carbon tax, essendo di implementazione più diretta, verrebbe ad essere utilizzata come "misura ponte" durante le negoziazioni sull'estensione dell'ETS<sup>5</sup>. La tassa dovrebbe essere dell'ordine di 60 €/ton, crescendo gradualmente fino a raggiungere 200 €/ton nel 2030. Il sistema di tassazione sarà concepito in modo da evitare una sovrapposizione con l'ETS (e quindi scongiurare una doppia tassazione)

### 1.3. Tassazione di prodotti extra-UE

Sistemi che comportino un costo per le emissioni di gas a effetto serra, siano essi l'ETS o la carbon tax, potrebbero portare a un intrinseco vantaggio delle aziende la cui produzione è localizzata in aree non soggette a tali schemi, e quindi a fenomeni di "carbon leakage"<sup>6</sup>. Per questa ragione, Volt è a favore dell'introduzione di un meccanismo di adeguamento della CO<sub>2</sub> alle frontiere europee (Carbon Border Adjustment Mechanism, CBAM) nell'ambito dello European Green Deal, in modo da bilanciare la concorrenza e non sfavorire le aziende italiane né europee in generale, a tutela della competitività dell'UE

---

<sup>4</sup> Al fine di semplificare le procedure amministrative, il sistema dovrebbe in principio concentrarsi sulle emissioni "a monte", dove i combustibili entrano nel sistema (porti, gasdotti, oleodotti, etc).

<sup>5</sup> Si veda il punto precedente.

<sup>6</sup> Trasferimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> che può verificarsi se, per ragioni di costi dovuti alle politiche climatiche, le imprese intendono trasferire la produzione in paesi in cui i limiti alle emissioni sono meno rigorosi. Ciò potrebbe portare ad un aumento delle loro emissioni totali.

nonché di una maggiore ambizione globale nella riduzione delle emissioni. Ciò si tradurrebbe in una tassazione dei prodotti provenienti da paesi terzi in modo da compensare le minori tassazioni locali, e in un corrispondente rimborso delle tasse pagate sull'export europeo. "Risorse proprie" con cui contribuire a finanziare la ripresa dopo la pandemia e il futuro bilancio dell'UE.

#### 1.4. Ridistribuzione dei proventi

Tanto l'ETS quanto la carbon tax e il CBAM comporteranno un flusso di risorse nelle casse pubbliche. Sarà dunque importante garantire che queste risorse vengano utilizzate in modo corretto, soprattutto con l'intenzione di creare un circolo virtuoso che permetta di favorire ulteriormente la transizione ecologica. Per questa ragione, Volt sostiene una redistribuzione di tali risorse basata sul principio del 33%:

- Il 33% dei proventi dovrebbe essere destinato a progetti che portino alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
- Il 33% dei proventi dovrebbe essere utilizzato per ridurre la pressione fiscale sul lavoro, in particolare sul costo del lavoro, evitando così un eccessivo carico fiscale dato dall'aggiunta dei meccanismi di tassazione delle emissioni e contribuendo a creare nuova occupazione e opportunità di investimento;
- Il 33% dei proventi sarà utilizzato per ridurre l'effetto di aumento del costo della vita atteso come conseguenza di queste tasse aggiuntive, in particolare per le fasce di reddito più basse.

## 2. Mercato dell'energia elettrica

La maggior parte degli esperti e degli analisti concorda sul fatto che per decarbonizzare il sistema energetico nazionale sarà necessaria una progressiva elettrificazione dei consumi. Per conseguire tale obiettivo è cruciale gestire in modo efficace il mercato dell'energia elettrica, che dovrà essere libero da ostacoli, aperto all'innovazione e ai contributi di attori pubblici e privati, grandi e piccoli, ma al tempo stesso in grado di garantire i diritti dei consumatori, soprattutto dei più vulnerabili.

Al cuore del programma di Volt su questo tema troviamo dunque la liberalizzazione del mercato, l'integrazione delle regole di scambio di energia a livello europeo, e l'adattamento della legislazione attuale in modo che essa permetta e favorisca le smart grid<sup>7</sup> di piccole e medie dimensioni.

#### 2.1. Liberalizzazione del mercato dell'energia

Volt promuove una sempre più completa liberalizzazione del mercato dell'energia, in particolar modo ove questo permetta ai consumatori di scegliere gestori che forniscano energia da fonti sostenibili. Ciò chiama in causa la massimizzazione della trasparenza dei prezzi e la riduzione delle barriere che ostacolano il passaggio da un gestore a un altro. Volt propone, inoltre, di superare il concetto di gestore unico dell'energia elettrica attualmente in vigore in Italia, e di introdurre la possibilità di formare accordi bilaterali diretti tra produttori e consumatori.

#### 2.2. Armonizzazione della regolamentazione del mercato elettrico

Incrementare la penetrazione delle fonti di energia rinnovabile nel mercato richiederà, tra le altre cose, una sempre maggiore interconnessione delle reti del sistema elettrico a livello europeo. Per favorire

---

<sup>7</sup> La smart grid è una rete elettrica intelligente composta da più reti collegate insieme tramite sensori, i quali favoriscono lo scambio di informazioni tra i vari nodi per gestire e regolare la distribuzione di energia elettrica in maniera ottimale ([fonte](#))

ulteriormente questo processo, Volt supporta, a livello di UE, un'armonizzazione delle regole di mercato che permetta il commercio di energia nella massima libertà. In particolare, le regole di compravendita dell'energia elettrica dovranno permettere l'utilizzo, e il conseguente sfruttamento, di prezzi dinamici dell'energia, in modo da aumentare l'efficienza del mercato e consentire che esso sia in grado di rispondere alle necessità di nuovi sistemi di generazione e, soprattutto, di stoccaggio dell'energia elettrica.

### 2.3. Smart grids

Al di là dei grandi player sul mercato energetico, Volt sostiene il principio di dotare i cittadini degli strumenti in grado di renderli attori nella transizione energetica. Come? Attraverso la definizione di strumenti normativi che permettano, senza eccessiva burocrazia, ai singoli individui o a gruppi di individui (aziende, condomini, ecc.) di scambiare efficacemente energia elettrica con la rete (diventando così dei prosumers<sup>8</sup>) e/o in comunità autonome.

## 3. Transizione del sistema di produzione dell'energia elettrica

Una progressiva elettrificazione dei consumi avrà un impatto positivo sulle emissioni di gas a effetto serra, contribuendo alla transizione energetica, soltanto se saremo capaci di ridurre, fino a eliminare, l'utilizzo di combustibili non più ecosostenibili per la generazione di energia elettrica.

Volt sostiene senza tentennamenti un progressivo abbandono delle fonti fossili, a partire da quelle più ricche di carbonio (carbone e olio combustibile), e un corrispondente aumento delle fonti rinnovabili nella generazione di elettricità.

### 3.1. Promuovere le fonti di energia rinnovabile

Volt considera auspicabile, in funzione della sua fattibilità tecnica ed economica, l'obiettivo di raggiungere un sistema energetico basato al 100% sulla produzione da fonti rinnovabili, sostenibili e a basse emissioni di gas climalteranti<sup>9</sup>. A questo scopo, Volt ritiene fondamentale investire nelle tecnologie abilitanti a tutti i livelli: dalla ricerca di base, a quella applicata, fino alla convalida su larga scala e alla commercializzazione delle tecnologie più promettenti e strategiche. A questo proposito, non crediamo sia utile o necessario spingere su alcuna fonte energetica in particolare, quanto invece concepire meccanismi di finanziamento legati al potenziale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra durante l'intero ciclo di vita dell'impianto<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Chi è allo stesso tempo produttore e consumatore di un bene ([fonte](#))

<sup>9</sup> Gli italiani hanno votato nel 1986 e nel 2011 contro l'utilizzo dell'energia nucleare in Italia per la produzione di energia elettrica, e Volt intende rispettare questa scelta. Tuttavia, Volt sostiene lo stanziamento di fondi pubblici per la ricerca sul nucleare di nuova (IV) generazione. Come Volt, riteniamo che l'energia nucleare debba essere trattata alla stregua di tutte le altre, e quindi tenuta in conto nel caso in cui siano garantite le necessarie condizioni di sicurezza, fattibilità tecnologica, impatto ambientale, costi, tempi di costruzione, e gestione delle operazioni sull'intero ciclo di vita.

<sup>10</sup> Tra le varie fonti di energia rinnovabile, le biomasse sono tra le più controverse, in quanto entrano in competizione con le necessità di produzione agricola per i consumi alimentari, e con la conservazione delle aree boschive. Per questo, in linea con il programma di Volt Europa, Volt Italia supporta uno sviluppo moderato e attento dei biocombustibili, in particolare in quei casi ove le alternative siano poco percorribili, o troppo costose (come nel caso della decarbonizzazione del trasporto aereo). In questo senso, Volt supporta l'utilizzo di biomasse prodotte localmente, di biomasse di scarto, e in generale un controllo attento del fatto che le biomasse utilizzate siano prodotte senza produrre danno all'ambiente o in competizione con colture per alimentazione.

Volt sostiene inoltre la necessità di una semplificazione dei meccanismi regolatori e di una riduzione della burocrazia, al fine di consentire una più ampia partecipazione della popolazione, singolarmente o in forma associata, alla transizione ecologica.

### 3.2. Progressiva eliminazione dei combustibili fossili

Volt propone di mettere in atto un progressivo abbandono di tutte le fonti fossili, partendo da quelle con maggiore potere inquinante e climalterante. Con tale presupposto, Volt sostiene la totale interruzione dell'uso di carbone entro il 2025. Il gas naturale, necessario nella fase iniziale della transizione, dovrà essere comunque soggetto a una progressiva riduzione. Volt promuove, inoltre, uno stop completo della costruzione di nuove centrali termoelettriche, a partire da subito, vista l'attuale sovraccapacità del sistema.

#### 3.2.1. Gestione degli incentivi ai combustibili fossili

L'Italia spende oltre 20 miliardi di euro in sussidi alle fonti fossili<sup>11</sup>. Volt, coerentemente con il resto della propria proposta politica, ritiene che tali incentivi debbano essere eliminati. Ciononostante, è necessario procedere in tal senso gradatamente entro il 2030 e tenendo presente che:

- Una immediata rimozione o comunque una drastica riduzione potrebbero mettere in seria crisi alcuni settori che si basano pesantemente su queste fonti;
- Possono non esistere al momento valide alternative tecnologiche in grado di sostituire i combustibili fossili in determinati compiti (es. combustibili per macchine agricole);
- L'aumento dei prezzi generati dall'eliminazione dei sussidi potrebbe colpire fasce della popolazione già sotto pressione dal punto di vista economico.

A tal fine urge:

- Sviluppare una strategia di medio periodo in modo da chiarire il prima possibile la tabella di marcia (tempistiche, target intermedi, modi e responsabilità) per il taglio a questi sussidi. Tanto le aziende quanto le istituzioni e i privati cittadini devono avere il tempo necessario per adattarsi al cambiamento, che deve essere certo e deciso, ma non brutale;
- Incrementare la ricerca e lo sviluppo in quei settori che, oltre ad un problema economico, si trovano a doverne affrontare anche uno tecnologico;
- Predisporre uno schema di incentivi e aiuti statali che vadano a proteggere le fasce della popolazione e i settori produttivi più vulnerabili (ad esempio agricoltura, trasporti e settore residenziale), ma che non si traduca in un disincentivo alla transizione energetica.

### 3.3. Infrastruttura di rete: rete elettrica e stoccaggio dell'energia

Uno degli ostacoli più importanti alla transizione verso un sistema energetico basato al 100% sulle fonti rinnovabili è il problema dello stoccaggio dell'energia: la maggior parte degli scenari 100% rinnovabili prevede un passaggio massiccio all'uso di energia elettrica, facile da generare in modo rinnovabile e da trasmettere su lunghe distanze, ma difficile da immagazzinare.

Per questo, Volt sostiene forti investimenti, sia per la costruzione diretta che come finanziamenti ai privati, che portino alla realizzazione di una infrastruttura per lo stoccaggio dell'energia. La scelta della tipologia specifica di tecnologia da utilizzare (batterie, power-to-gas, espansione delle capacità idroelettriche, o altre) dovrà avvenire in funzione delle esigenze di prestazioni, costo e sicurezza.

---

<sup>11</sup> Catalogo dei sussidi dannosi per l'ambiente e dei sussidi favorevoli all'ambiente (2018) ([fonte sussidi Italia](#), [fonte sussidi europei](#))

Il potenziamento della rete elettrica italiana, sia interna che soprattutto in connessione con gli altri paesi europei, è l'ulteriore passo fondamentale per rendere possibile la transizione: maggiore l'interconnessione di differenti produttori e consumatori di energia, minori le probabilità di avere scompensi di rete tra domanda e offerta. Per questo Volt sostiene con forza la necessità di aggiornare e potenziare la rete di trasmissione di energia elettrica nazionale.

## 4. Mitigazione e adattamento delle conseguenze del cambiamento climatico

Anche nel caso favorevole della limitazione del riscaldamento globale a 1.5 gradi rispetto ai valori pre-industriali auspicato dall'IPCC<sup>12</sup>, il clima sarà soggetto a delle variazioni significative che potranno avere effetti distruttivi sull'ambiente, sulle comunità e sulle attività umane particolarmente sensibili a fenomeni quali l'innalzamento del livello del mare, l'incremento della frequenza degli eventi meteorologici estremi ecc. Per questa ragione, Volt sostiene la necessità di investire in strategie di mitigazione degli effetti di tali fenomeni, e di rafforzare la capacità di risposta italiana alle emergenze<sup>13</sup>.

### 4.1. Strategia italiana di mitigazione rischi climatici

Il rischio peggiore che possiamo correre è quello di continuare ad arrivare in affanno dinnanzi ad avvenimenti destinati a verificarsi sempre più frequentemente e intensamente. Per questo, Volt ritiene che sia di primaria importanza e assoluta urgenza la costituzione (o il mantenimento nel caso si identifichi un ente già esistente e adatto allo scopo) di una task-force di esperti, a cui venga affidato il compito di redigere una strategia italiana di mitigazione dei rischi climatici. Per tale strategia dovranno essere stanziati opportune risorse affinché i necessari investimenti organizzativi e infrastrutturali siano messi in atto.

### 4.2. Agenzia europea di mitigazione dei rischi

Il problema della mitigazione dei rischi climatici non può essere gestito dai singoli paesi europei: per questo, Volt ritiene necessario spingere per il potenziamento di agenzie europee quali EEA<sup>14</sup> al fine di coordinare la mitigazione dei rischi climatici, condividendo gli sforzi, fornendo risorse adeguate, e migliorando la condivisione di best practices.

---

<sup>12</sup> Intergovernmental Panel on climate change – si veda il rapporto [https://www.sisclima.it/wp-content/uploads/2019/07/SR15\\_SPM\\_ita.pdf](https://www.sisclima.it/wp-content/uploads/2019/07/SR15_SPM_ita.pdf)

<sup>13</sup> Le Raccomandazioni del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia (CSR 2019) includono la necessità di maggiori interventi nella prevenzione, per ridurre la spesa per l'emergenza, anche quella destinata alle infrastrutture.

<sup>14</sup> European Environmental Agency - Climate change mitigation ([fonte](#))



# Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; Infrastrutture resistenti, industrializzazione sostenibile e innovazione

## Introduzione alla tematica della mobilità

L'obiettivo numero undici di questo programma esprime il concetto di 'Sviluppo urbano sostenibile, inclusivo e resiliente' e stabilisce i seguenti obiettivi chiave: abitazioni ad un prezzo equo per tutti, trasporto locale accessibile, sicuro e sostenibile; urbanizzazione inclusiva e sostenibile; attenzione all'inquinamento dell'aria e alla gestione dei rifiuti; verde urbano e spazi pubblici sicuri ed inclusivi". Sebbene ponga in particolare evidenza la situazione delle città, questo obiettivo ha un orizzonte più ampio ed è trasversale ad altri obiettivi. Mira infatti a estendere a tutti l'accesso ai servizi essenziali, a una casa sostenibile e resiliente in un ambiente green, a salvaguardare il patrimonio culturale, a proteggere dalle calamità.

Da questa premessa si capisce l'importanza di ripensare il nostro territorio urbanizzato. Da nord a sud le nostre città mostrano una spaccatura evidente tra il "Centro città" e le periferie. Il boom edilizio degli anni '70 in particolare, ha determinato la costruzione di quartieri completamente distaccati dai centri cittadini, privi di spazi di aggregazione, di verde pubblico e dei principali servizi. Questa separazione all'interno delle stesse città ha portato ad una sorta di alienazione dei cittadini delle periferie che ormai si sentono sempre più cittadini di serie B. L'aspetto sociale è fondamentale per ricostruire una comunità ma a questo si affianca una ulteriore necessità. L'edilizia italiana è per la maggior parte costituita da edifici ormai vetusti molto spesso costruiti senza alcun criterio urbanistico e soprattutto, senza nessuna attenzione in merito a requisiti sismici ed energetici.

Dall'altro, centri urbani ad alta densità affiancati da un'urbanizzazione diffusa e dispersa hanno portato ad una perdita di paesaggi ed ecosistemi, e ad una riduzione della resilienza delle città stesse, ovvero della loro capacità di trasformazione e di adattamento alle diverse domande sociali e alle emergenze ambientali causate dal cambiamento climatico. Le conseguenze di questo degrado ambientale si riflettono anche nella qualità della vita e nel benessere dei cittadini, per esempio nella scarsità di spazi ricreativi, nell'inquinamento atmosferico, nel surriscaldamento estivo generato dalle isole di calore, negli allagamenti che sempre più frequentemente conseguono eventi meteorologici estremi.



# Cosa vogliamo raggiungere

Una coraggiosa e concreta politica di rigenerazione urbana ci consentirà di avere molti effetti positivi. La rigenerazione urbana consentirebbe di migliorare le reti del trasporto pubblico, di creare città in cui il verde pubblico sia sempre più presente e di ridurre i consumi energetici legati alle costruzioni, inoltre, si riuscirebbe a limitare sempre più il consumo di suolo puntando a rinnovare il costruito esistente. Al contempo la rigenerazione urbana porterà beneficio per la nostra economia. Infatti un ampio programma di investimenti sia pubblici che privati consentirebbe di ridare linfa vitale ad un settore ancora fortemente trainante per l'Italia quale quello dell'edilizia. Infine gli effetti positivi di questa politica rigenerativa si vedranno nelle nostre comunità poiché si creerebbero città più a misura d'uomo.

## Cosa propone Volt

### 1. Mobilità e Infrastrutture

Il trasporto di merci e persone impatta da solo con un quarto delle emissioni totali di GHG (gas serra) dell'UE, dietro solamente al settore elettrico. E mentre negli altri settori le emissioni sono per lo più diminuite, nel settore dei trasporti sono aumentate del 30% negli ultimi 25 anni<sup>15</sup>.

A livello italiano, le emissioni totali derivanti dal settore dei trasporti raggiunge quasi un terzo del totale (29,6%), superando addirittura le industrie energetiche, mentre se guardiamo solamente ai GHG, nel 2018 il settore è responsabile del 24,4% delle emissioni totali nazionali di gas serra e del 30,3% delle emissioni del settore energetico.<sup>16</sup>

L'approccio e la mentalità devono adattarsi ad un mondo che ci chiede più sforzi e più coscienza verso di esso, e questo passa anche per le nostre abitudini riguardo lo spostamento.

L'UE si è posta l'obiettivo di ridurre le emissioni derivanti da questo settore del 90% nel 2050 (rispetto ai livelli del 1990), portando avanti una battaglia che riguarda non solo l'ambiente, ma anche la nostra salute e la vita delle nostre città. Dalla ruota al ferro, lo sviluppo di un'intermodalità efficace ed efficiente, la spinta verso l'adozione di nuove tecnologie verdi sono slogan che per Volt non devono rimanere soltanto sulla carta.

A livello Nazionale ed Europeo, lo spostamento del trasporto di persone e merci dalla gomma e dal settore aereo al ferro deve essere una priorità, così come lo sviluppo di corridoi di comunicazioni con i paesi adiacenti e di linee ad alta velocità, in modo tale da abbassare le emissioni derivanti dal settore e incentivare gli spostamenti personali/lavorativi a basso impatto ambientale. Anche se al momento lo spostamento con mezzi pubblici è esorcizzato (e a volte sconsigliato), non possiamo dimenticare che l'obiettivo a lungo termine è rendere tutto il sistema più sostenibile abbassandone l'impatto ecologico.

A livello locale, sarà importante puntare su uno spostamento più efficiente, interconnettendo le piattaforme digitali delle municipalizzate e dei servizi di sharing, potenziando in primis i servizi pubblici e abbassando l'impatto dei mezzi privati con incentivi per renderli più green e meno inquinanti. Mentre alcuni servizi di sharing (come le auto) subiranno i colpi più pesanti, non dobbiamo dimenticare che le alternative individuali che si sono sviluppate negli ultimi anni (scooter, monopattini, biciclette) possono essere un modo per poter migliorare il trasporto urbano andando a decongestionare dei sistemi ormai saturi e su alcuni punti di vista obsoleti.

---

<sup>15</sup> European Commission - Reducing CO<sub>2</sub> emissions from transport ([link](#))

<sup>16</sup> [https://www.isprambiente.gov.it/files2020/pubblicazioni/rapporti/Rapporto\\_318\\_2020.pdf](https://www.isprambiente.gov.it/files2020/pubblicazioni/rapporti/Rapporto_318_2020.pdf)

## 1.1. Dalla gomma al ferro

Salvo che per le reti ad alta velocità interne al territorio italiano, il trasporto ferroviario non è mai riuscito a sostituire, per importanza, quello su gomma. Mentre le strade per auto e camion sono considerevolmente aumentate di numero ed estensione, dal dopoguerra la rete per i treni si è progressivamente ridotta. Secondo i dati dell'associazione Fercargo, la quota di trasporto merci su treno nel nostro Paese è pari al 12%, contro il 70% della Svizzera (che sta investendo pesantemente ancora oggi con Alp Transit), il 25% della Germania e il 35% dell'Austria. I numeri parlano chiaro: in dieci anni, dal 2008 al 2018, sui binari italiani si è passati da 71 milioni di treni/chilometro al 47,4 milioni. Insomma, investimenti zero<sup>17</sup>. Continuare a ignorare le vie ferrate ci rende uno Stato lento, inquinato e a rischio congestione dato che le arterie stradali faticano già ora a reggere simili quantità di traffico. Insomma, un Paese poco competitivo. Una situazione che si ripercuote anche nel trasporto non solo delle merci, ma anche dei passeggeri, settore continuamente colpito dai tagli. Lo spostamento del trasporto di persone e merci dalla gomma al ferro deve essere una priorità, così come lo sviluppo di corridoi di comunicazioni con i paesi adiacenti e di linee ad alta velocità, in modo tale da abbassare le emissioni derivanti dal settore e incentivare gli spostamenti personali/lavorativi a basso impatto ambientale<sup>18</sup>.

## 1.2. Ammodernamento delle linee ferroviarie

In Italia sono ancora presenti 4.763 km di linee ferroviarie non elettrificate, dove si è costretti ad utilizzare convogli diesel ad alto impatto ambientale. E' quindi fondamentale continuare con l'ammmodernamento della rete, verso una progressiva transizione verso l'elettrificazione delle linee o, dove più conveniente, verso altri sistemi a basso impatto ambientale, quale la propulsione a idrogeno o a batteria<sup>19</sup>.

## 1.3. Integrazione europea dei trasporti

Volt propone notevoli investimenti e sovvenzioni a livello europeo su tutti i livelli del trasporto ferroviario, come le reti ferroviarie integrate a lunga e media distanza per merci e passeggeri, una rete ferroviaria europea ad alta velocità (HSR), così come il trasporto pubblico regionale e locale.

- Rendere il trasporto ferroviario più competitivo rispetto al trasporto su strada sovvenzionando gli investimenti negli hub intermodali consentendo treni merci più lunghi e riducendo i costi di accesso alla rete ferroviaria.
- Armonizzazione a livello europeo, in particolare per quanto riguarda il sistema europeo di controllo dei treni (ETCS), l'altezza delle piattaforme, lo scartamento dei binari e l'omologazione dei veicoli ferroviari.
- Ampliamento e il miglioramento dei servizi ferroviari notturni nazionali e internazionali come comoda alternativa al trasporto aereo.

## 1.4. Ammodernamento e investimenti per un'infrastruttura per la ricarica elettrica

L'adeguamento e gli investimenti per un'infrastruttura di ricarica diffusa e accessibile, andando a disporre sui principali collegamenti nazionali (autostrade) dei punti di ricarica veloci, devono essere realizzati come ulteriore incentivo indiretto verso una mobilità elettrica che non sia solamente sostenibile ma anche pratica per gli automobilisti.

---

<sup>17</sup> Perché in Italia si preferisce il trasporto su gomma rispetto ai treni merci ([link](#))

<sup>18</sup> Potential of modal shift to rail transport Study on the projected effects on GHG emissions and transport volumes ([link](#))

<sup>19</sup> RFI – La rete oggi ([link](#))

A gennaio 2020 le infrastrutture di ricarica sono 7.203<sup>20</sup> mentre i punti di ricarica 13.721 a fronte di 22.923 EV e 16.811 PHEV immatricolati a dicembre 2019<sup>21</sup>. I numeri a livello nazionale non sono sufficienti per spiegare completamente lo stato attuale: circa metà delle colonnine sono presenti nelle regioni del nord ed in larghissima parte in aree urbane mentre le autostrade sono largamente sprovviste di ricariche rapide e ultrarapide. L'installazione di nuove infrastrutture di ricarica pubbliche e la scelta della potenza di ricarica deve avvenire in base a parametri di densità abitativa, di numerosità dell'utenza, oltre che di tipologia di area (es. privilegiare le ricariche rapide nei centri urbani, veloci e ultraveloci nelle strade ad alto scorrimento e nei parcheggi di interscambio)<sup>22</sup>.

## 1.5. Predisporre incentivi per ibrido, elettrico e gli accessori

Nonostante il mezzo privato sarà fondamentale per superare le barriere poste dal COVID-19, è importante tenere in considerazione la possibilità di ammodernamento e miglioramento dei veicoli in una visione più ecologica. Per questo motivo, incentivi e detrazioni fiscali per i mezzi privati (retrofitting, acquisto GPL-Metano-Ibride-Elettriche<sup>23</sup>) e accessori (colonnine per la ricarica) giocheranno un ruolo chiave nella transizione verso un parco di veicoli meno inquinanti. L'introduzione di incentivi e detrazioni per l'ammodernamento e il cambio di motorizzazione dei mezzi privati porterà benefici sul breve e medio termine, con miglioramenti per buona parte del parco circolante, mentre l'adeguamento dell'infrastruttura pubblica e privata (come per le colonnine di ricarica) porterà benefici strutturali e a lungo termine.

## 1.6. Mobilità Marittima Sostenibile

- Puntare a emissioni nette zero nelle acque europee entro il 2035, creare un'agenzia UE dedicata e avviare collaborazioni pubblico-private per lo sviluppo e l'implementazione tecnologica.
- Volt sostiene la definizione di tutti i mari dell'UE come Aree ad Emissioni Controllate. Ulteriori misure possono seguire come una riduzione del 30% della velocità per le navi oceaniche ad alte emissioni.
- Promuovere la Shore-to-Ship Power (SSP)<sup>24</sup> per le navi ormeggiate con una legislazione armonizzata basata sulle migliori tecnologie attuali e declinata su tutti i porti europei, sia in mare che nell'entroterra, in particolare per quanto riguarda l'industria crocieristica.

---

<sup>20</sup> le infrastrutture di ricarica pubbliche in Italia ([link](#))

<sup>21</sup> European Alternative Fuels Observatory ([link](#))

<sup>22</sup> Esempi validi sono progetti già avviati per la distribuzione colonnine (pubbliche e private), come ad esempio il progetto AMBRA-Electrify Europe (AMBRA-E) di Enel X, che prevede l'installazione di 3.000 stazioni per la ricarica di veicoli elettrici in Italia, Spagna e Romania entro il 2022. Il progetto da 70,75 milioni di euro è stato finanziato congiuntamente dall'Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti (INEA, dall'inglese Innovation and Networks Executive Agency) della Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), oltre che con risorse proprie di Enel X. Lo scopo è ridurre i tempi di ricarica per gli spostamenti su lunghe distanze tra Italia, Spagna e Romania, favorendo così la mobilità elettrica transfrontaliera.

<sup>23</sup> Comparative environmental assessment of alternative fueled vehicles using a life cycle assessment ([link](#))

<sup>24</sup> La Shore-to-Ship Power è una tecnica innovativa attraverso la quale le navi ormeggiate in banchina possono venire collegate alla rete elettrica dell'infrastruttura portuale e contestualmente spegnere i motori diesel, mantenendo tutti i sistemi di bordo in funzione.

## 2. Mobilità Urbana

### 2.1. Pedonalità e Dimensione di Quartiere

Volt si propone di promuovere la pedonalità per poter alleggerire il Trasporto Pubblico Locale (TPL) e ridurre il traffico derivante dai veicoli privati, spingendo (soprattutto nelle città metropolitane) a riscoprire la cosiddetta "Dimensione di Quartiere" (ogni luogo a portata di 15 minuti a piedi dall'abitazione).

### 2.2. Intermodalità Efficiente

La realizzazione di una vera intermodalità è tra le priorità di Volt. Un'efficiente intermodalità potrà permettere l'alternanza tra servizi pubblici di massa e servizi di sharing privati, andando a decongestionare i primi e a ottimizzare gli scambi di modalità in modo da ottimizzare gli spostamenti cittadini. Lo scambio di dati tra le piattaforme delle varie entità coinvolte sarà fondamentale per avere la massima efficienza di un tale sistema nonché per permettere l'identificazione rapida di problematiche e la loro rapida soluzione.

### 2.3. Abbassare costantemente i limiti di emissione dei veicoli

Dagli Inizi degli anni '90 è stata introdotta in Europa la normativa sulle emissioni dei veicoli, con prove in sale prove attrezzate per l'esecuzione di un ciclo di guida (NEDC: New European Driving Cycle) con procedure standardizzate per la misura di inquinanti (es. CO, NOx, THC, PM e CO2). Dal 31 dicembre 2016 è inoltre in vigore la Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento Europeo e del Consiglio, riguardante la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici per evitare rischi significativi per la salute umana e l'ambiente. La direttiva stabilisce gli impegni di riduzione delle emissioni atmosferiche antropogeniche, degli Stati membri, per gli ossidi di azoto (NOx), il biossido di zolfo (SO2), i composti organici volatili non metanici (COVNM), l'ammoniaca (NH3) e particolato fine (PM2,5) e impone l'elaborazione, l'adozione e l'attuazione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico e il monitoraggio. Uno "svecchiamento" del parco circolante comporta delle riduzioni dell'impatto emissivo dei veicoli circolanti, al fine di poter rispondere alle normative ambientali. Si tratta di un processo che va guidato per poter utilizzare i vantaggi di ogni tecnologia senza escluderne alcuna, coniugando le esigenze ambientali con quelle di una mobilità personale e collettiva. Per questo motivo Volt supporta e propone piani che puntino a rendere gli autoveicoli sempre più sostenibili, con particolare riguardo alle emissioni di particolato e a quelle di ossidi di azoto, tramite il deciso e continuo abbassamento dei limiti di emissione per l'immissione in commercio di nuovi veicoli secondo le direttive europee e gli standard europei di emissione (EURO).

In linea con le proposte di svecchiamento dei parchi auto, il finanziamento per l'acquisto di mezzi per il trasporto pubblico alimentati con motori a basse o nulle emissioni, come i motori elettrici o quelli ibridi plug-in, è anch'essa una priorità per Volt. In particolare, intendiamo richiedere che almeno un terzo delle flotte delle società di trasporto pubblico locale siano alimentate a motori elettrici o ibridi plug-in entro il 2025.

Con particolare focus agli effetti della presente pandemia, riconosciamo che la filiera dell'industria automotive è stata una delle più colpite dal lockdown e dal rallentamento dell'economia. Ci prefiggiamo dunque di incentivare il ricambio del parco autoveicoli incentivando la permuta dei veicoli più vecchi ed inquinanti con vetture a più basso impatto ecologico, andando in questo modo a smaltire gli stock rimasti fermi nei concessionari e facendo ripartire gli ordini nella filiera. Punto fondamentale in questo ambito

sarà l'introduzione di requisiti specifici: la visione è verso il futuro, verso l'ibrido (MHEV, PHEV, GPL, Metano) e l'elettrico, non si può pensare di tornare indietro e bisogna agire in modo coraggioso rilanciando l'economia e l'industria prioritizzando una riduzione degli impatti ambientali.

## 2.4. Rafforzare ed ingrandire le reti di trasporto pubblico locale

Il rafforzamento delle reti di trasporto pubblico urbano, in particolare realizzando ulteriori linee di metropolitana, ferrovie metropolitane e linee leggere di superficie (ad esempio i tram) nelle grandi città, quali Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli e Palermo è un punto chiave del programma di Volt in questo ambito. Per favorire la riduzione del tasso di motorizzazione, dell'inquinamento e del traffico, ed aumentare la disponibilità finanziaria degli enti locali per l'acquisto ed il mantenimento di mezzi di trasporto pubblico locale e regionale è fondamentale includere un aumento in termini di numeri, frequenza e capillarità del trasporto pubblico. Come a livello regionale e nazionale, i servizi pubblici devono essere potenziati ed adattati alle necessità a cui dovremo far fronte anche in considerazione della pandemia. Sarà necessario istituire servizi H24 per evitare di creare assembramenti durante gli orari di punta, servizi potenziati per rispettare il distanziamento sociale e integrazione tra le piattaforme delle municipalizzate con i servizi di sharing individuale per coprire anche l'ultimo miglio degli spostamenti cittadini.

## 2.5. Detrazioni e incentivi per una mobilità più sostenibile

Per fare in modo che le precedenti proposte sulla mobilità pubblica e individuale possano essere realizzate, Volt propone diverse tipologie di incentivi e detrazioni che spingano verso una direzione di sviluppo maggiormente sostenibile. Nello specifico Si propone di:

- introdurre una detrazione IRPEF del 50% per le spese relative alla mobilità verde (abbonamenti e biglietti di trasporto pubblico, mobilità condivisa, e acquisto di biciclette normali ed elettro assistite) fino ad un limite massimo di spesa di € 1.000 annui;
- introdurre un credito IRPEF recuperabile in cinque anni di € 10.000 per l'acquisto di automobili elettriche pure con prezzo di listino inferiore a € 40.000 e di colonnine di ricarica domestiche, e di € 5.000 per l'acquisto di automobili ibride plug-in con prezzo di listino inferiore a € 25.000;
- rendere esentasse una quota fino a € 1.000 annui erogati al dipendente, spendibile per car sharing, bike sharing e abbonamento al trasporto pubblico per i dipendenti domiciliati a più di 2 km dalla sede di lavoro.

Nell'ambito delle flotte aziendali e commerciali e l'agevolazione fiscale per l'acquisto di veicoli elettrici, si propone di

- Introdurre l'IRES verde agevolata al 15% per gli utili reinvestiti nell'acquisto di veicoli elettrici aziendali, con particolare riferimento all'ammodernamento delle flotte commerciali per la consegna e la movimentazione di merci all'interno delle aree metropolitane o per il car-sharing, e nella dotazione di colonnine elettriche nei parcheggi aziendali.
- Portare al 10%, com'è per i mezzi pubblici, l'IVA per il car sharing, il bike sharing ed il car-pooling. Introdurre un meccanismo fiscale di incentivo progressivo per il trasportatore, in funzione, rispettivamente, della riduzione di emissioni climalteranti per kg di merce trasportata, rispetto a valori obiettivo.

Risulta necessario incentivare la diffusione di biocarburanti avanzati (ovvero di seconda

generazione), in particolare se ottenuti da fanghi o rifiuti, tramite la riduzione delle accise per i carburanti aventi una quota minima di biocarburanti e strutturando un meccanismo premiante per i distributori di biocarburante. Inoltre, al fine di annullare gli effetti della carbon tax sul prezzo dei carburanti, che si ripercuoterebbero sulle fasce più deboli della popolazione, rivedere l'attuale sistema di accise nella misura sufficiente a limitare al minimo i sopracitati aumenti, e annullare il vantaggio fiscale del diesel rispetto alla benzina.

Infine, per garantire un'uniformità e equità nello sviluppo e progresso, anche mirando alla chiusura del gap nord/sud, sarà necessario introdurre regolamenti a livello nazionale per la micro mobilità verde. Normare quindi i criteri minimi di qualità per le nuove piste ciclabili e rendere obbligatoria la creazione di piste ciclabili in caso di rifacimento della viabilità di strade e piazze che superano determinate soglie in termini di traffico. Armonizzare la normativa per monopattini, mono ruota, hoverboard e skateboard, muscolari, elettrici ed elettro muscolari, assimilandola a quella delle biciclette elettriche nei limiti di velocità e nell'ammissione su strade urbane, e consentirne il trasporto gratuito sui mezzi pubblici.

# Rigenerazione urbana e Resilienza degli Ecosistemi

## Introduzione alla tematica

È necessario ripensare alla gestione del territorio, ed in particolare il territorio urbanizzato, in chiave ecosistemica, ispirandosi a e investendo sulla natura. Gli ecosistemi, quando sani, sono generosi e resilienti: purificano l'aria, filtrano l'acqua, mitigano il clima locale, riciclano le sostanze nutritive, moderano le acque alluvionali, forniscono habitat a specie diverse, creando condizioni di benessere e prosperità per noi umani - e tutto questo gratis.

Volt si propone quindi di ripensare alle città sotto una chiave di resilienza. Vorremmo quindi che le città fossero generose e resilienti come gli ecosistemi in cui si trovano: edifici, strade, spazi pubblici e infrastrutture verdi concorreranno in uguale misura a questo obiettivo. Parchi e boschi urbani, per esempio, agiranno da filtri per l'aria nelle nostre città, in grado di rimuovere particelle inquinanti, e, nei periodi più caldi, fungeranno da grandi condizionatori in grado di abbassare la temperatura circostante. La presenza di spazi verdi opportunamente dimensionati e distribuiti aiuterà anche a mediare gli impatti - e i costi - di eventi piovosi estremi. Spazi vegetati all'interno delle città contribuiranno positivamente anche al recupero della biodiversità in ambito urbano, fornendo habitat a diverse specie garantendo al contempo opportunità ricreative all'aria aperta per tutte le fasce della popolazione: l'insufficienza di spazi pubblici verdi nelle nostre città si è rivelata in tutta la sua gravità durante l'epidemia di COVID-19.

Una coraggiosa e concreta politica di rigenerazione urbana ci consentirà di avere molti effetti positivi. Effetti positivi per l'ambiente; la rigenerazione urbana consentirebbe di migliorare le reti del trasporto pubblico, di creare città in cui il verde pubblico sia sempre più presente e di ridurre i consumi energetici legati alle costruzioni, inoltre, si riuscirebbe a limitare sempre più il consumo di suolo puntando a rinnovare il costruito esistente.

Al contempo la rigenerazione urbana porterà beneficio per la nostra economia, infatti un ampio programma di investimenti sia pubblici che privati consentirebbe di ridare linfa vitale ad un settore ancora fortemente trainante per l'Italia quale quello dell'edilizia. Infine gli effetti positivi di questa politica rigenerativa si vedranno nelle nostre comunità poiché si creerebbero città più a misura d'uomo.

## Cosa vogliamo raggiungere

Per incentivare la creazione di centri urbani a "misura d'uomo": creare senso di comunità, disincentivare la mobilità inquinante, offrire a tutti i cittadini analoghe opportunità, evitare la segregazione e umanizzare le metropoli.

Vogliamo prendere ispirazione e tendere all'incentivazione della "città dei 15'". Partendo dal progetto messo in campo da Parigi su cui anche Milano sta ragionando.

È necessario incentivare la pianificazione urbana in modo tale da permettere a tutti i cittadini di trovare in un raggio di 15' dalla propria abitazione tutti i servizi che una città deve offrire ai suoi cittadini (parchi, scuole, ambulatori pubblici, centri culturali, aree ricreative, posti di lavoro, ecc.).

Tale idea nasce con l'intenzione di combattere il consumo di suolo non antropizzato e aumentare la densità urbana specialmente dei tessuti periferici costruiti pensando ad una società fondata sulle autovetture e che troppo spesso si tramutano in squallidi ghetti dormitorio privi di opportunità. Il recupero edilizio, la lotta all'abbandono (specialmente di suoli e proprietà pubbliche), l'efficientamento energetico e le politiche abitative dedicate al social housing devono essere gli strumenti per iniziare questa trasformazione.

## Cosa propone Volt

La transizione verso città generose e resilienti, non può prescindere dalla definizione di strumenti per incrementare la qualità e quantità degli spazi vegetati nelle aree urbane e periurbane. Questi strumenti saranno da definire soprattutto in base alle funzioni che gli ecosistemi insediati possono fornire (non solo ricreazione, ma, tra le altre, anche regolazione del clima e dei flussi d'acqua piovana, produzione di cibo, riduzione degli inquinanti e sequestro di CO2). Volt propone strumenti quali:

- incentivi all'iniziativa privata, tramite sgravi fiscali e premi, volti alla creazione di tetti e facciate verdi, o alla de-impermeabilizzazione dei suoli negli insediamenti artigianali;
- fondi dedicati alle amministrazioni per incoraggiare la vegetazione e piantumazione di alberi all'interno del tessuto urbano partendo dalle zone interstiziali, per esempio introducendo filari di alberi o fasce vegetate lungo le strade e/o in corrispondenza degli spartitraffico (sulla falsariga dell'attuale "Decreto Clima", ma concentrando l'attenzione sulla localizzazione strategica e sulla multifunzionalità degli interventi);
- l'introduzione nella pianificazione territoriale di strumenti qualitativi e quantitativi che siano in grado di valorizzare il contributo degli ecosistemi al benessere umano, tramite il concetto di servizi ecosistemici;
- la creazione di reti di dialogo tra le città per favorire la condivisione di "best practices";
- la definizione di una strategia nazionale per le infrastrutture verdi.
- Definire un programma lungimirante di riconversione urbana verde, definendo standard e obiettivi che includano una progettazione strategica degli interventi in funzione anche dei servizi ecosistemici che questi dovranno apportare
- Rendere prioritaria la gestione delle aree urbane e industriali ad esse associate secondo la logica delle comunità energetiche, basandosi su obiettivi di contenimento delle risorse energetiche

utilizzate (con conseguente limitazione delle emissioni) e trasparenza sulla filiera economica associata.

- Puntare alla riduzione del volume dei mezzi di trasporto privati e dei combustibili utilizzati
- Supportare la creazione di corridoi verdi di collegamento tra o i centri urbani e le aree periurbane, che possano fungere da infrastrutture per la mobilità ciclabile, ma anche da corridoi d'aria e habitat per la biodiversità
- Supportare la creazione di infrastrutture verdi a patchwork in continuità tra aree urbane e rurali, per garantire una diversità di paesaggi anche in ambito urbano e la connettività degli habitat per diverse specie;
- Ridefinizione delle quote verdi di "dotazioni territoriali" nella pianificazione territoriale in strumenti qualitativi che siano in grado di valorizzare il contributo degli ecosistemi al benessere umano (per esempio, rendendo obbligatoria la previsione di "dotazioni ecologico ambientali" negli interventi di trasformazione urbana, sull'esempio della legge regionale 24/2017 della Regione Emilia Romagna sul governo del territorio) .
- Ripensare la pianificazione urbane dei nostri centri per creare delle "unità di vicinato" capaci di offrire a tutte i cittadini/e la stessa qualità dell'abitare
- Trasformare i tessuti urbani mono funzionali (es. Quartieri dormitorio) incentivando il mix di funzioni (residenza, commercio, lavoro, relax) e la segregazione in base al reddito (programma di social housing diffuso e realizzato in associazione con i privati, affitti calmierati, ecc.)

## 1. Lotta alla Cementificazione

Il Continente europeo è il più vecchio in termini di urbanizzazione e questo oggi si manifesta come un grande problema dal punto di vista del consumo di suolo. Negli altri continenti, almeno nella maggior parte dei casi, gli insediamenti urbani sono maggiormente concentrati in grandi aree metropolitane separate l'una dall'altra. In Europa nel corso dei secoli il suolo e le aree verdi sono state progressivamente consumate per gli usi antropici e questo ha causato perdita di biodiversità, aumento della vulnerabilità in caso di alluvioni o anche solo di piogge intense come accade sempre più spesso negli ultimi anni. Sempre più di frequente assistiamo a frane connesse ad eventi meteorologici estremi. Grande è stata anche la perdita di boschi che ha portato ad una minore capacità naturale di riduzione dell'anidride carbonica soprattutto in aree urbane. In Europa nel secondo dopoguerra si tende maggiormente a urbanizzare le periferie con il risultato di incrementare ancor di più il consumo di suolo in quelle aree che circondano le città che di solito sono aree a verde.

La situazione in Italia non è diversa dal resto dell'Europa. L'ultimo censimento ISTAT<sup>25</sup> fotografa in maniera chiara la situazione del patrimonio abitativo in Italia. Nel nostro Paese ci sono oltre 31 milioni di abitazioni e un quinto delle stesse, circa 7 milioni, sono vuote o abbandonate. Nonostante questo si continua a costruire a ritmi sempre troppo elevati, come certificato dal rapporto dell'Istituto Superiore per l'Ambiente sul consumo di suolo. Dai dati riportati si evince che la cementificazione in Italia avanza al ritmo di due metri quadrati al secondo, 14 ettari al giorno nel 2018, soprattutto nelle aree già molto compromesse dal cemento, come le grandi città. Nel 2019 invece, sono oltre 263<sup>26</sup> gli ettari di terra consumati e che invece avrebbero potuto essere utilizzati diversamente ad esempio per l'agricoltura. In totale, quasi la metà della perdita di territorio integro nazionale si concentra nelle aree urbane, il 15% circa in quelle centrali e semicentrali, il 32% nelle fasce periferiche e meno dense.

Il patrimonio edilizio italiano è ormai vetusto e da ristrutturare. L'ISTAT ha censito circa 12,2 milioni di edifici residenziali, di questi 7,2 milioni (il 60%) sono stati costruiti prima del 1980; 5,2 milioni (42,5%) hanno più di 50 anni. Più della metà delle abitazioni sono state realizzate prima del 1970.

---

<sup>25</sup> Edifici e abitazioni – ISTAT ([link](#))

<sup>26</sup> Rapporto consumo di suolo ([link](#))



Ma anche le infrastrutture del nostro paese presentano la stessa condizione di spinta obsolescenza. Secondo uno studio del Cresme<sup>27</sup>, gli investimenti in opere pubbliche dal 2009 al 2018 rispetto alla media degli investimenti 2003-2009, si sono ridotti di 108 miliardi di euro, pari a 12,2 miliardi di euro all'anno. La spesa annua per investimenti in infrastrutture tra 2003 e 2009 è stata di 40,3 miliardi di euro all'anno, mentre tra 2010 e 2018 la spesa media è stata di 28,3 miliardi di euro all'anno.

Ci sono alcuni aspetti che si legano in maniera diretta alla lotta alla cementificazione e sono i temi dell'efficienza energetica degli edifici, poiché non è più rinviabile una forte riduzione dei consumi energetici, il problema della sicurezza statica data l'elevata sismicità del nostro territorio e a questi aspetti si può poi aggiungere la problematica legata a 1,3 milioni di edifici a rischio alluvione e mezzo milione di edifici che sono a rischio frana.

## 2. Il consumo di suolo

In relazione alla problematica del consumo di suolo vi è grande attenzione da parte dell'Unione Europea. Il documento "No net land take by 2050"<sup>28</sup> dell'ufficio per le politiche scientifiche e ambientali della Commissione europea indica le principali azioni da intraprendere per realizzare entro il 2050 un consumo netto di suolo zero, previsto dall' Environment Action Program dell'UE nell'ambito del Settimo programma quadro. Per "consumo netto di suolo zero" non si vuole intendere di fermare il consumo di suolo, piuttosto l'UE fa riferimento al "consumo netto", cioè per ogni superficie interessata da attività antropiche bisogna provvedere a rinaturalizzazione una superficie di terreno di uguale estensione. L'Europa intende perseguire questo obiettivo attraverso tre linee di indirizzo principali:

- Evitare la conversione di terreni non edificati o di aree verdi in aree ad uso abitativo;
- Convertire le aree urbane abbandonate o rinaturalizzarle;
- Compensare, cioè bilanciare, l'edificazione di aree precedentemente non edificate con progetti di rinaturalizzazione o de-impermeabilizzazione di aree edificate inutilizzate.

L'Europa in pratica chiede agli Stati membri di prevedere sia l'azzeramento della cementificazione, sia l'aumento delle superfici naturali, che vanno sottratte all'urbanizzazione quindi di rinaturalizzare il nostro territorio. L'obiettivo posto dall'Europa relativo al consumo netto di suolo zero non deve essere visto come un vincolo allo sviluppo, bensì come una grande occasione per riattivare il mercato dell'edilizia e rinnovare le nostre città. Risulta necessario che un'operazione a saldo zero per il territorio, ripristinando aree di pari superficie in precedenza urbanizzate e impermeabilizzate destinandole ad uso agricolo o a parchi urbani sia realizzata.

## 3. Monitoraggio del territorio

E' necessario fornire agli Enti preposti gli strumenti opportuni per poter pianificare interventi efficaci e, soprattutto, in maniera efficiente: questo aspetto è importante per non incorrere in una realizzazione di tanti piccoli interventi disomogenei che risulterebbero non risolutivi. Inoltre, vi è il bisogno di attuare programmi di recupero edilizio che siano inseriti in una strategia di sviluppo urbano omogenea. La creazione di un sistema di raccolta dati che possa servire per il monitoraggio degli obiettivi raggiunti potrà essere uno strumento utile per monitorare in maniera puntuale gli interventi sotto analisi, programmati o effettuati, in modo da premiare le realtà più virtuose e punire i Comuni inadempienti.

---

<sup>27</sup> XXIX rapporto congiunturale e previsionale cresme - scenari e previsioni per il mercato 2020-2025 ([link](#))

<sup>28</sup> Future brief: No net land take by 2050? ([link](#))

## 4. Riciclare il patrimonio immobiliare esistente

Rinnovare, e non abbandonare e ricostruire, deve essere la parola d'ordine per un riciclo sostenibile anche del nostro parco immobiliare. La demolizione e la ricostruzione, anche non nello stesso sito, è lo strumento da sfruttare per continuare a perseguire l'obiettivo del netto zero per l'occupazione di suolo. Il recupero di spazi privati da destinare ad un uso pubblico deve però coincidere con la sostenibilità economica dell'intervento stesso: un meccanismo che consenta il "baratto" degli spazi non più utilizzati con aumenti di volumetria o nuove concessioni ai privati deve essere considerato per non andare incontro ad una mancanza di appetibilità per gli investimenti.

## 5. Il Fascicolo del fabbricato

Rendere obbligatoria la redazione del fascicolo del fabbricato per ogni edificio, tale fascicolo deve contenere informazioni relative agli aspetti energetici e sismici. Data l'elevata sismicità del nostro territorio è opportuno che gli immobili siano dotati di un certificato di idoneità statica sulla scorta di quanto accade a livello energetico con l'APE. A questo proposito si può potenziare il Sismabonus rendendolo strutturale per coprire i costi delle diagnosi sismiche e delle polizze assicurative da stipulare per ogni edificio pubblico e privato. Anche per quanto riguarda i bonus per la riqualificazione energetica degli edifici è importante allungare l'orizzonte temporale in modo da poter programmare e progettare al meglio i singoli interventi e legando tutti i bonus al risultato ottenuto in termini di risparmio energetico e della classe di rischio sismico e non al costo sostenuto per gli interventi.

## 6. Sviluppo degli spazi verdi urbani

Legare i finanziamenti agli Enti locali ai risultati ottenuti in termini di rispetto dell'ambiente in modo da incentivare le Amministrazioni meno attente a fare di più nell'ambito della gestione e sviluppo degli spazi verdi urbani. Questo punto è implementabile attraverso una modifica della legge nazionale 10/2013: "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani". Pensiamo che a livello locale si possa e si debba fare di più.

La legge 10/2013 ad oggi prevede che:

- tutti i comuni sopra i 15.000 abitanti si dotino di un catasto degli alberi
- per ogni bambino nato o adottato nei comuni sopra ai 15.000 abitanti venga piantato un nuovo albero dedicato
- i dati dell'albero dedicato vengano comunicati ai genitori del bambino
- gli amministratori del comune producano un bilancio del verde a fine mandato, che dimostri l'impatto dell'amministrazione sul verde pubblico (numero di alberi piantumati ed abbattuti, consistenza e stato delle aree verdi, ecc.).

È necessario che gli enti locali siano incentivati ad adottare politiche di predilezione degli spazi verdi urbani.

## 7. Efficienza energetica negli edifici

- Sviluppare degli standard di efficienza dal punto di vista delle risorse e dei processi di costruzione. Misurare l'efficienza della progettazione degli edifici sia con l'energia annuale "in uso" sia con l'impatto ambientale (carbon footprint) dell'intero processo di costruzione (Differenziare tra "Carbonio operativo" e "Carbonio incorporato"). La mappatura e il monitoraggio continuo degli edifici in base ai dati di rendimento energetico<sup>29</sup> consentirà di

---

<sup>29</sup> Live and interactive map of energy use on buildings ([link](#))

delineare uno standard sul significato di progettazione sostenibile e permetterà anche di accedere a una misurazione accurata dell'impatto su tutto il ciclo vita dell'edificio<sup>30</sup>.

- Consentire ai proprietari di case e uffici di effettuare gli investimenti necessari armonizzando e aumentando i finanziamenti pubblici e offrendo finanziamenti diretti a basso interesse da parte della Banca europea per gli investimenti (BEI).
- Sensibilizzare e coinvolgere i cittadini sulle possibilità degli edifici "verdi" (ad alta efficienza energetica).<sup>31</sup>
- Promuovere misure di efficienza energetica efficaci rispetto ai costi<sup>32</sup> e sviluppare standard per sostenere l'integrazione della generazione di energia rinnovabile nella progettazione di nuovi edifici per passare alla neutralità delle emissioni di carbonio nel settore delle costruzioni. Volt vuole sostenere la ricerca sostenibile ed efficiente nell'edilizia e nell'uso delle risorse, e far rispettare la legislazione europea "Energia pulita per tutti gli europei"<sup>33</sup> restaurando e modernizzando gli edifici più vecchi e progettando nuovi edifici per risparmiare energia ed acqua.
- Superare gli ostacoli legali per rendere gli edifici esistenti più efficienti dal punto di vista energetico modernizzando la legislazione. Ad esempio, ridurre le restrizioni per i proprietari di immobili per recuperare i costi di investimento per le ristrutturazioni di efficienza energetica attraverso adeguamenti degli affitti, a condizione che l'inquilino nel complesso benefici anche attraverso il risparmio della bolletta energetica. Tutto questo senza ammorbidire le regole di conservazione architettonica, in modo che il patrimonio culturale europeo rimanga intatto.
- Cogliere le opportunità che i nuovi modelli di business offrono, come i contratti di prestazione e le società di servizi energetici<sup>34</sup>
- Incoraggiare lo sviluppo di un'industria del retrofit di dimensioni adeguate e ben qualificata attraverso la formazione, la mobilità del lavoro e la condivisione delle pratiche allo stato dell'arte.
- Creare incentivi per gli edifici innovativi che abbiano un impatto ambientale positivo che superi gli obiettivi di impatto netto zero. Innovare attraverso il trasferimento di conoscenze mettendo insieme i settori della progettazione, dell'ingegneria e dell'edilizia<sup>35</sup>.
- Coinvolgere i cittadini e gli architetti per aumentare la consapevolezza sulle possibilità di combinare il design contemporaneo con la conservazione architettonica.
- Sviluppare una piattaforma digitale per l'edilizia in cui professionisti e politici collaborino per affrontare gli impatti del cambiamento climatico su larga scala con l'impegno e il coinvolgimento della comunità<sup>36</sup>

---

<sup>30</sup> A-cross the board ([link](#)); Sidewalk Labs is reimagining cities to improve quality of life ([link](#))

<sup>31</sup> JRC, 2019, "From nearly-zero energy buildings to net-zero energy districts: Lessons learned from existing EU projects" ([link](#))

<sup>32</sup> Ad esempio: miglior isolamento termico, sistemi di regolazione autonoma della temperatura, solare termico per l'acqua calda, pompe di calore a basso impatto ambientale ed alta efficienza.

<sup>33</sup> Titolo originale del documento "Clean Energy for All Europeans" ([link](#))

<sup>34</sup> The energy efficiency opportunity ([link](#))

<sup>35</sup> Best practice example from UNOPS in Denmark. See State of Green, UN opens Green Headquarters in Copenhagen ([link](#))

<sup>36</sup> JRC, 2019, "From nearly-zero energy buildings to net-zero energy districts: Lessons learned from existing EU projects" ([link](#))

# Educazione

## Introduzione alla tematica

“L’ Educazione Ambientale (EA) è uno strumento fondamentale per sensibilizzare i cittadini e le comunità ad una maggiore responsabilità e attenzione alle questioni ambientali e al buon governo del territorio”.

Con questo incipit il Ministero dell’Ambiente apre, sul suo sito istituzionale, la sezione dedicata all’Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile<sup>37</sup>.

Le tematiche ambientali sono strettamente connesse alle dinamiche sociali ed economiche pertanto oggi è opportuno far riferimento al concetto più ampio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

La comunità internazionale ha preso atto del ruolo cruciale dell’Educazione allo Sviluppo Sostenibile nel 2002, durante il Vertice Mondiale sullo Sviluppo sostenibile di Johannesburg, in questa occasione le Nazioni Unite hanno deciso di dedicare un periodo di dieci anni allo sviluppo di un programma dedicato all’ ESS (DESD 2005-2014).<sup>38</sup>

A conclusione del DESD, l’UNESCO ha lanciato il Programma Globale d’Azione sull’Educazione allo Sviluppo sostenibile (GAP)<sup>39</sup>, per contribuire alla nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile<sup>40</sup>, varata dai Capi di Stato e di Governo a settembre 2015. Essa consta, come precedentemente riportato, di 17 obiettivi (Sustainable Development Obiettivo – SDG) e l’educazione ricopre un ruolo centrale, con particolare riferimento all’educazione allo sviluppo sostenibile (SDG 4.7 e SDG 13.3).

In Italia, in occasione dell’anno scolastico 2015, è stata lanciata dal Ministero dell’Ambiente, in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, la pubblicazione delle nuove linee guida per l’educazione ambientale<sup>41</sup> elaborate da un gruppo di lavoro interministeriale. Mentre a dicembre 2018, i Ministeri dell’Ambiente e dell’Istruzione hanno firmato un protocollo d’intesa sull’educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile nelle scuole<sup>42</sup>, impegnandosi a collaborare nell’attuazione di un programma comune a favore delle scuole di ogni ordine e grado.

Fino all’anno scorso però le scuole hanno trattato la materia in modo assolutamente volontario, in assenza di una norma che la rendesse obbligatoria. La Legge 20 agosto 2019, n. 92 ha introdotto questa obbligatorietà. A decorrere dal 1° settembre dell’anno scolastico successivo alla data della sua entrata in vigore (5 settembre 2019) – dunque, dall’a.s. 2020/2021 – l’introduzione dell’insegnamento trasversale dell’educazione civica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, per un numero di ore annue non inferiore a 33 (corrispondente a 1 ora a settimana), da svolgersi nell’ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti, e l’avvio di iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile nella scuola dell’infanzia. L’insegnamento sostituisce quello di Cittadinanza e Costituzione, introdotto dal D.L. 137/2008 (L. 169/2008: art. 1).

Per rafforzare l’insegnamento, la legge prevede l’interazione e la collaborazione con le famiglie degli studenti, con esperienze extrascolastiche (soggetti istituzionali, mondo del volontariato e del terzo settore) e con gli enti territoriali (Comuni in primis).

---

<sup>37</sup> Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile ([link](#))

<sup>38</sup> UN Decade of ESD ([link](#))

<sup>39</sup> Global Action Programme on Education for Sustainable Development (2015-2019) ([link](#))

<sup>40</sup> Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development ([link](#))

<sup>41</sup> Linee guida educazione ambientale ([link](#))

<sup>42</sup> Protocollo d’intesa tra Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (di seguito denominato MIUR) e Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito denominato MATTM) Per la realizzazione di attività e iniziative di educazione ambientale ([link](#))

Quanto ai contenuti da trattare, siamo di fronte ad un elenco ampissimo, che comprende l'educazione civica, l'educazione alla legalità, l'educazione stradale, l'educazione al volontariato ed anche l'educazione ambientale.

## Cosa vogliamo raggiungere

Per Volt è importante che la lotta al cambiamento climatico parta dalla Scuola. Crediamo che sia necessario investire sulle giovani generazioni per creare cittadini consapevoli e che, attraverso programmi educativi ed esperienze dirette, possano sviluppare una coscienza ambientale forte.

L'educazione ambientale è il primo strumento da utilizzare per sensibilizzare i cittadini e le comunità verso una maggiore responsabilità e per ottenere una crescente attenzione alle tematiche ambientali e al rispetto del territorio. L'educazione ambientale non è solo una disciplina che tratta lo studio dell'ambiente naturale ma essa è più un percorso volto a promuovere cambiamenti negli atteggiamenti e nei comportamenti delle persone, sia singolarmente che a livello di comunità. Questo è necessario per sensibilizzare la collettività su un tema particolarmente importante nel mondo odierno: quello della crisi climatica. Un buon programma di educazione alla sostenibilità infatti può consentire di costruire nelle persone una propensione alla legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, inducendo a scegliere e agire in modo consapevole a partire dalla vita quotidiana. L'Educazione ambientale e più in generale alla sostenibilità che la scuola può e deve offrire, deve affrontare temi universali come la tutela del territorio e delle acque, i cambiamenti climatici, la biodiversità e la tutela dei luoghi in cui viviamo. Soprattutto un programma di educazione ambientale non deve essere un semplice trasferimento di nozioni o ridursi a un elenco di azioni da non compiere, bensì deve far in modo che possano essere realizzate esperienze reali, coinvolgendo le famiglie e le istituzioni in un percorso di crescita comune.

## Cosa propone Volt

### 1. Rilanciare gli investimenti per la Scuola

Una Scuola di qualità ha bisogno di investimenti e risorse. Questo non solo per migliorare le strutture scolastiche e renderle sicure e sostenibili ma anche per realizzare tutti quei servizi a sostegno della Comunità studentesca come trasporti, mense, aree verdi per attività all'aperto e per lo sport, che servono soprattutto per sviluppare stili di vita più sostenibili.

### 2. Dedicare più tempo alle tematiche ambientali

Attualmente gli ordinamenti scolastici prevedono che all'educazione civica vengano dedicate 33 ore annue, 1 ora a settimana. In questa ora però non si dovranno affrontare solo le tematiche ambientali ma anche numerose altre tematiche. Volt propone di dedicare un'ora a settimana esclusivamente alle tematiche legate all'ambiente e programmare nel corso dell'anno scolastico attività didattiche legate non solo alla salvaguardia dell'ambiente ma anche alla scoperta di processi chiave quali la gestione dei rifiuti, la produzione dell'energia, l'importanza della flora e della fauna locale e altre attività mirate a sviluppare una maggiore sensibilità degli studenti su tematiche così presenti ed importanti.

### 3. Formazione dei docenti

Al fine di assicurare lo sviluppo e l'implementazione di curricula che siano al passo con gli sviluppi rapidi e continui dei settori legati all'ambiente risulta fondamentale allocare sufficienti risorse nella formazione del corpo docente. Oltre ad attività di formazione da svolgere durante l'anno scolastico è necessario che determinate tematiche legate all'ambiente vengano affrontate anche durante i percorsi di studio. Volt propone quindi di assicurare un sufficiente supporto nella formazione dinamica per i professori affinché anch'essi siano supportati nello sviluppo di lezioni in linea con i tempi.

### 4. Ambiente scolastico sostenibile

Il buon esempio deve partire innanzitutto dalla Scuola. È importante che venga promosso l'uso di prodotti di cancelleria green e fornire agli studenti stoviglie e attrezzature riutilizzabili per le mense. Utilizzare prevalentemente cibi di stagione e a km zero. Creare percorsi pedonali per raggiungere le Scuole organizzando gli studenti in gruppi in modo da abituare soprattutto i più piccoli a camminare, dove invece la distanza casa-scuola non consente la passeggiata utilizzare eco-bus o car-sharing organizzato tra i genitori.

### 5. Coinvolgere famiglie istituzioni e associazioni

Creare un percorso di crescita condiviso è fondamentale sia per gli studenti che per l'ambiente. Non possiamo attendere di creare consapevolezza nelle future generazioni per combattere i cambiamenti climatici ma dobbiamo coinvolgere le persone adulte già da ora in modo che possano acquisire comportamenti più consapevoli. Investire tempo e risorse nel creare programmi scolastici in cui si possano inserire attività didattiche da svolgere con le famiglie e con il supporto delle Istituzioni e delle Associazioni, supportando e integrando il lavoro dei docenti.



# Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

## Economia Circolare ed Industria Sostenibile

### Introduzione alla tematica

L'economia circolare è un modello di economia che si oppone a quello tradizionale, lineare, incentrato sull' "estrai, produci, usa e getta", partendo dalla constatazione che molte risorse naturali non sono infinite e che dobbiamo trovare un modo di utilizzarle che sia sostenibile sotto il profilo ambientale ed economico. Un'economia circolare è un modello ideale a cui tendere, che punta a mantenere il valore dei prodotti, delle risorse e dei materiali il più a lungo possibile, reimmettendoli nel ciclo produttivo al termine del loro ciclo di vita, minimizzando così il prelievo di risorse/materie prime vergini e la produzione di rifiuti. Nell'economia circolare scarti e sprechi sono ridotti al minimo, e il sistema economico è in grado di rigenerarsi da solo.

In primo luogo è necessario ripensare i modelli di produzione e di consumo, facendo proprio il "Life cycle thinking" e applicando il metodo di valutazione degli impatti potenzialmente associati ad un dato prodotto o servizio lungo il suo intero ciclo di vita (Life Cycle Assessment, LCA<sup>43</sup>), "dalla culla alla tomba" ("from cradle to grave") o meglio ancora, in un'ottica di sostenibilità, "dalla culla alla culla" (C2C, "cradle to cradle"), cioè dall'estrazione delle materie prime necessarie al processo produttivo fino al recupero funzionale a dare al bene una nuova vita.

Il Life cycle thinking come approccio alla progettazione<sup>44</sup> chiama in causa la lotta alla pratica dell'obsolescenza programmata, e quindi un design che renda i beni durevoli, le componenti facilmente disassemblabili e i materiali riciclabili, aspetto che si lega alla cosiddetta responsabilità estesa del produttore (Extended Producer Responsibility, EPR). L'EPR è uno schema che estende la responsabilità dei fabbricanti alla fase post-consumo del ciclo di vita di un prodotto, portandoli a tenere in considerazione gli impatti ambientali durante le fasi di progettazione e sviluppo in favore di una maggiore riciclabilità, riutilizzabilità, riparabilità e minore presenza di sostanze pericolose nel prodotto<sup>45</sup>. Anche in

---

<sup>43</sup> European Platform on Life Cycle Assessment (LCA) ([link](#))

<sup>44</sup> L'80% dell'inquinamento e il 90% dei costi di produzione sono il risultato di decisioni prese nello stadio di ideazione del prodotto (fonte Parlamento Europeo)

<sup>45</sup> La Responsabilità Estesa del Produttore (EPR): una riforma per favorire prevenzione e riciclo.. Laboratorio SPL Collana Ambiente. Laboratorio REF Ricerche, 2019

questo modo si riduce alla fonte la produzione di scarti. I trend attuali vanno verso l'applicazione dell'EPR a un numero via via maggiore di categorie di prodotti e flussi di rifiuti.

L'economia circolare porta con sé anche nuovi modelli di business, come il cosiddetto sistema prodotto-servizio (Product-Service Systems, PSS, o Product-as-a-Service, PaaS), in base al quale non si acquista più il prodotto ma il servizio che quel bene offre (un esempio sono le nuove forme di leasing). L'azienda che normalmente ti avrebbe venduto un prodotto ti venderà il suo utilizzo, mantenendo la responsabilità per esso. Ciò spinge i produttori, essendo responsabili del bene durante il periodo di leasing o comodato d'uso, ad aumentare la qualità e la durabilità del bene internalizzando costi che, con il classico sistema "compra e diventane proprietario" (buy and own), sarebbero a carico dell'acquirente<sup>46</sup>.

Un altro strumento in grado di contribuire alla transizione verso un'economia il più possibile circolare è nelle mani della Pubblica Amministrazione e riguarda i cosiddetti appalti pubblici verdi (Green Public Procurement, GPP). Il GPP può essere definito come il processo mediante il quale le autorità pubbliche cercano di procurarsi beni, servizi e opere con un ridotto impatto ambientale lungo il loro intero ciclo di vita rispetto ad altri beni, servizi e lavori con la stessa funzione primaria<sup>47</sup>, integrando criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto. Perché il GPP è così rilevante? Perché le autorità pubbliche sono i principali consumatori in Europa, spendendo ogni anno circa il 14% del PIL dell'UE<sup>48</sup> e il 17% del PIL italiano<sup>49</sup>. È evidente che, vista la quota di mercato, utilizzando il loro potere d'acquisto per scegliere beni e servizi con un minore impatto sull'ambiente, possono dare un contributo importante alla produzione e al consumo sostenibili, da un lato fornendo un valido motivo all'industria per puntare su tecnologie e prodotti verdi, dall'altro ponendosi come modello di condotta dinnanzi ai cittadini, alle istituzioni private e alle imprese (che possono sentirsi incoraggiate ad introdurre a loro volta criteri ambientali nelle proprie procedure di approvvigionamento). L'Italia è stato il primo Paese UE ad aver reso obbligatoria l'applicazione del GPP per le stazioni appaltanti. Il nuovo "Codice dei contratti pubblici" (D. lgs 18 aprile 2016, n. 50), infatti, ha sancito l'obbligo di introdurre, a prescindere dal valore dell'appalto, i Criteri Ambientali Minimi (CAM) in tutte le procedure d'acquisto pubblico riguardanti prodotti/servizi/lavori appartenenti alle categorie merceologiche su cui siano stati emanati i relativi decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oggi Ministero della Transizione Ecologica<sup>50</sup>. Il GPP è anche ampiamente citato nelle Linee Guida per la redazione del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Infine, per consentire alle risorse e ai materiali contenuti in un dato bene di essere reimmessi nel ciclo produttivo al termine del loro ciclo di vita, occorre definire quando un rifiuto, al termine di un processo di recupero, smette di essere tale sotto il profilo legale e può tornare sul mercato come materia prima seconda. Ciò chiama in causa i cosiddetti criteri End of Waste (EoW) o di cessazione della qualifica di rifiuto, uno dei fattori chiave per rendere possibile la simbiosi industriale<sup>51</sup>, il cui potenziale nei tanti distretti produttivi del nostro Paese non è che minimamente sfruttato.

---

<sup>46</sup> Product-Service Systems and Sustainability. Opportunities for sustainable solutions. UNEP.

<sup>47</sup> (COM (2008) 400) "Public procurement for a better environment"

<sup>48</sup> Fonte Commissione Europea, Direzione Generale Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI .

<sup>49</sup> Fonte: XI Edizione del Forum Internazionale Compraverde-Buygreen (2017), intervento dell'allora Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti

<sup>50</sup> <https://www.minambiente.it/pagina/i-criteri-ambientali-minimi#3>

<sup>51</sup> Per una definizione: ["Simbiosi industriale: realizzare L'economia Circolare"](#)



# Cosa vogliamo raggiungere

Ad oggi, nonostante importanti passi avanti in materia, persiste uno stallo su molti fronti che impedisce il decollo dell'economia circolare nel nostro Paese<sup>52</sup>. Volt intende diffondere e promuovere le buone pratiche riscontrabili nel contesto nazionale ed europeo, lungo tutte le fasi che caratterizzano l'economia circolare, dalla progettazione fino alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime seconde.

## Cosa propone Volt

Da un lato è necessario ampliare i piani e le prospettive della normativa già in vigore, dall'altro adottare politiche e provvedimenti coraggiosi in grado di rimuovere i colli di bottiglia e di condurre a risultati tangibili. Con questo in mente, Volt intende:

- Promuovere l'utilizzo di risorse rinnovabili e di imballaggi biodegradabili e biocompostabili, assicurando che gli stessi siano etichettati in modo corretto al fine di rendere i consumatori più consapevoli nelle scelte di acquisto nonché nella raccolta differenziata o nello smaltimento;
- incentivare le aziende affinché, nella fase di progettazione, tengano in considerazione il disassemblaggio dei prodotti in modo tale da poterli riparare facilmente e agevolare il riutilizzo delle componenti;
- scoraggiare l'obsolescenza programmata attraverso l'innalzamento delle sanzioni pecuniarie, già previste, comminate alle aziende riconosciute colpevoli di questa pratica;
- promuovere la vendita del servizio piuttosto che del bene, garantendo la manutenzione e la sostituzione in caso di guasto (es. noleggio/leasing), in linea col modello Product-as-a-Service (PaaS);
- incentivare la creazione di posti di lavoro "a chilometro zero" attraverso l'istituzione di centri appositi per la riparazione e il riutilizzo dei beni, nonché un mercato dei beni di seconda mano, per prolungarne il più possibile la vita
- accelerare la definizione dei criteri EoW con decreti ministeriali e sensibilizzare le Regioni rispetto alla possibilità di definizione degli stessi "caso per caso" nelle more della disciplina europea e italiana, per sbloccare il mercato delle materie prime seconde;
- agevolare le attività di simbiosi industriale attraverso specifici incentivi di mercato.

In questa sezione del programma vengono quindi presentati i punti programmatici relativi a questa tematica tanto ampia e complessa.

## 1. Eco - design

Con il termine Eco-design o design sostenibile si intende la progettazione di un prodotto o di un sistema, sociale o economico, nel rispetto dell'ambiente. In questo contesto, Volt è a favore di un ampliamento della lista delle categorie merceologiche da sottoporre a requisiti di efficienza, includendo quei beni non connessi all'energia tramite l'estensione del campo di applicazione della Direttiva sull'Ecodesign<sup>53</sup>. I requisiti devono riguardare, ad esempio, la riparabilità del prodotto, la riciclabilità, la riutilizzabilità, ma anche la presenza di materiali che non sono nocivi per l'ambiente e la salute umana.

---

<sup>52</sup> Rapporto sull'economia circolare in Italia - 2020 A cura del Circular Economy Network in collaborazione con ENEA 2020

<sup>53</sup> [https://ec.europa.eu/growth/industry/sustainability/product-policy-and-ecodesign\\_en](https://ec.europa.eu/growth/industry/sustainability/product-policy-and-ecodesign_en)

## 1.1. Ripensare l'eco-sostenibilità degli imballaggi

Occorre disincentivare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili a favore di quelle rinnovabili, al fine di ridurre l'impronta ambientale delle attività umane. Per questo è auspicabile una tassazione delle attività inquinanti, secondo il principio "chi inquina paga", con contestuale detassazione del lavoro, considerata una risorsa rinnovabile, e relativi impatti positivi anche sull'occupazione.

Laddove possibile, occorre ripensare gli imballaggi in un'ottica di riduzione di materiale. Non basta, infatti, cambiare la materia prima, ma ridurla e, quando è possibile, eliminarla. Il rischio della sostituzione delle materie plastiche con altri tipi di materiali è che, in un'ottica di ciclo di vita, gli impatti ambientali potrebbero essere addirittura maggiori della prima opzione. A tale proposito è necessario incentivare, ad esempio, la vendita dei prodotti sfusi o con imballaggio ridotto al minimo, e l'introduzione di sistemi "a rendere" che avvantaggino il riutilizzo della materia prima come già proposto da recenti iniziative politiche recenti<sup>54</sup>.

Alcune tipologie di bioplastiche<sup>55</sup>, però, possono comunque aiutarci nel contrasto al cambiamento climatico, nella lotta al consumo di suolo e al problema dell'inquinamento da plastica nelle acque.

Per fare ciò, occorre:

- innalzare il limite massimo relativo al credito d'imposta, ora fissato a 20.000 euro l'anno, per tutte le imprese che acquistano prodotti realizzati con materiali provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, imballaggi biodegradabili e compostabili o derivati dalla raccolta differenziata della carta e dell'alluminio;
- finanziare ricerche mirate per lo sviluppo di nuovi materiali destinati agli imballaggi. Questi materiali dovranno essere di origine vegetale, biodegradabili e/o compostabili;
- facilitare corretti processi di gestione o smaltimento di materiali come le bioplastiche, assicurando un'appropriata etichettatura-guida al conferimento per i consumatori e incentivando l'ammodernamento degli impianti destinati al loro compostaggio, affinché siano in grado di riciclarle.

## 1.2. Lotta alla obsolescenza programmata

La pratica scorretta dell'obsolescenza programmata<sup>56</sup> è a solo vantaggio dei produttori e a discapito dei consumatori, che si vedono costretti a comprare un nuovo prodotto a causa del costo elevato dei ricambi, tale da rendere più conveniente la sostituzione rispetto alla riparazione. Questo genera un danno non solo economico, ma anche ambientale. Per scoraggiare questa pratica occorre in primis vincolare le aziende produttrici di grandi e piccoli elettrodomestici a progettare beni facilmente disassemblabili e riparabili; in secundis estendere le garanzie per i piccoli e grandi elettrodomestici e porre dei limiti al costo dei pezzi di ricambio, in modo da favorire la riparazione dei beni e posticipare il più possibile il fine vita. Questo permetterebbe di prolungare la vita utile dei prodotti ritardando il più possibile la fase di fine vita con conseguente riduzione dei rifiuti e creerebbe, inoltre, un indotto di nuove piccole imprese dedicate alla riparazione dei prodotti e alla vendita di beni rigenerati. Tali attività devono essere sottoposte a regimi fiscali agevolati come, ad esempio, la riduzione dell'IVA, così come avviene già in Svezia dal 2016<sup>57</sup>.

---

<sup>54</sup> Green corner ([fonte](#))

<sup>55</sup> In questo contesto si includono i materiali e le caratteristiche fisiche riportate nella norma armonizzata EN 13432 relativa alle caratteristiche che un materiale deve possedere per potersi definire biodegradabile o compostabile.

<sup>56</sup> Strategia volta a definire il ciclo vitale di un prodotto in modo da limitare la durata a un periodo prefissato.

<sup>57</sup> W. R. Stahel. "Economia circolare per tutti". Edizioni Ambiente, Milano, 2019.

### 1.3. Supportare il Life Cycle Assessment e i sistemi di etichettatura ecologica e di gestione ambientale

Volt intende promuovere l'uso dello strumento LCA (Life Cycle Assessment) applicato a prodotti e processi. Una più diffusa implementazione del LCA porterebbe con sé anche una più ampia diffusione di etichette e marchi ecologici, in grado di dare conto dell'impronta ambientale dei prodotti e della performance ambientale dei processi, a beneficio di scelte di consumo consapevole parte di soggetti pubblici come privati e di uno stimolo all'eco-innovazione e competitività delle aziende<sup>58</sup>. Volt auspica una maggiore diffusione, in particolare presso le PMI, delle agevolazioni già previste dal nuovo Codice dei Contratti pubblici per le aziende che mappano l'impronta ambientale propria e dei propri prodotti/servizi offerti alle PA, nonché l'introduzione di ulteriori incentivi e detrazioni slegati dal tema degli appalti pubblici verdi.

### 1.4. Implementare anche i regimi facoltativi di Responsabilità estesa del produttore (EPR)

Le Direttive Europee 2018/851 e 2018/852, recepite con il Decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116<sup>59</sup>, impongono nuovi regimi in materia di EPR. Tra questi è necessario raggiungere la soglia del target minimo di riciclaggio per i rifiuti da imballaggio fissato al 65% entro il 2025 e al 70% entro il 2030. Occorre migliorare la percentuale di raccolta differenziata per i materiali ancora lontani dai valori prestabiliti, e colmare il divario tra le Regioni più virtuose e quello meno. Inoltre si rende necessaria la rimodulazione del contributo ambientale dei produttori secondo criteri quali, ad esempio, la riparabilità e la riciclabilità del bene venduto.

Oltre ai requisiti obbligatori appena citati, il recepimento nell'ordinamento nazionale delle Direttive sui nuovi regimi EPR potrà disporre altri requisiti in materia di prevenzione che Volt intende adottare, tra cui: definire altri obiettivi quantitativi e/o qualitativi considerati rilevanti (ad es. di prevenzione e riutilizzo), e l'obbligo di mettere a disposizione del consumatore informazioni circa il grado di riutilizzabilità e riciclabilità dei prodotti.

### 1.5. Incentivi per il sistema prodotto-servizio (PSS)

La servitizzazione dei prodotti<sup>60</sup> rappresenta una sfida importante per ripensare il modo di vedere il consumo dei beni in un'ottica di economia circolare. Volt intende incentivare le diverse tipologie di PSS (Pay-For-Use, Affitto, Noleggio, Accordo sulle prestazioni) che permettono di massimizzare la durata del ciclo di vita di un prodotto, con ricadute positive sulla qualità dello stesso e sulla sostenibilità ambientale. Occorrono incentivi fiscali mirati per permettere una maggiore economicità del servizio per il cliente e la sostenibilità economica per le imprese.

## 2. Industria sostenibile

La spina dorsale dell'industria italiana è costituita da micro, piccole e medie imprese (mPMI), mentre le grandi imprese sono poche. Si tratta del cosiddetto dualismo industriale. Nell'ambito del settore produttivo italiano è fondamentale che vengano prese decisioni a lungo termine che privilegino quei

<sup>58</sup> Direttive Parlamento Europeo e Consiglio UE del 2018 dalla n. 849 alla n. 852.

<sup>59</sup> Decreto legislativo 3 Settembre 2020 n.116 (fonte)

<sup>60</sup> Processo che richiede alle imprese di cambiare struttura e organizzazione, trasformandosi di fatto in un sistema capace di vendere insieme al prodotto anche servizi a valore integrati nel prodotto stesso. In questa accezione, i servizi non sono semplicemente in aggiunta alla vendita di un prodotto, ma diventano elemento centrale dell'offerta stessa.

settori che per tipologia e capacità di reinventarsi saranno in grado di far fronte nel modo più efficace alla crisi economica, sociale, climatica ed ecologica che ci troviamo di fronte. In questo ambito Volt propone determinate azioni mirate a ridurre gli impatti ambientali e sociali negativi dello sviluppo, tra cui:

- L'efficientamento nell'uso delle risorse da parte delle attività produttive e una progressiva riconversione delle attività convenzionali verso prodotti e processi sostenibili;
- Il sostegno alla simbiosi industriale;
- Lo sblocco della normativa in materia di End of Waste;
- La creazione di un mercato delle materie prime seconde;
- La promozione della sostenibilità nella catena di fornitura.

## 2.1. Efficientamento nell'uso delle risorse da parte delle attività produttive

L'impatto ambientale delle attività produttive in Italia rimane elevato, nonostante i numerosi provvedimenti che hanno introdotto obblighi e incentivi per favorirne una riduzione. In aggiunta all'impatto "diretto" di tali attività, va anche ricordato quello indiretto: molti dei settori strategici in Italia (come ad esempio l'industria automobilistica) sono rimasti ancorati a modelli di business arretrati (nessuna o pochissima offerta di auto elettriche) basati su prodotti che non sono al passo con gli sviluppi tecnologici e politici della sostenibilità. In un mondo che spinge verso le auto elettriche, cosa ne sarà di queste industrie e di tutto il loro indotto? Dove finiranno tutte le piccole aziende che producono pistoni, alberi a camme, centraline, e in generale tutti quei prodotti ad elevato contenuto tecnologico che però rischiano di scomparire una volta che la conversione del mercato all'auto elettrica avrà preso piede? E l'esempio dell'industria automobilistica è solo uno di questi.

Ma accanto a queste ombre, abbiamo anche delle luci. Infatti, recenti studi hanno posizionato il nostro Paese al secondo posto nel mondo in termini di competitività sul mercato delle tecnologie green, e al primo posto in termini di potenziale<sup>61</sup>. In altre parole, la nostra industria ambientale gode di buona salute ed è molto promettente.

In considerazione dei mezzi che saranno messi a disposizione per la ripresa, del fatto che la transizione verde dovrà farla da padrone e che nessuna misura inserita nel PNRR dovrà produrre effetti negativi sull'ambiente (principio del Do Not Significant Harm), secondo Volt occorrerà investire su:

- i. un efficientamento nell'utilizzo delle risorse (eco-efficientamento) da parte dell'intero sistema produttivo;
- ii. una progressiva riconversione delle attività convenzionali verso prodotti e processi sostenibili.

Nell'ambito della tematica eco-efficientamento del sistema produttivo (i) puntiamo a:

- fornire a tutte le aziende non già soggette a obbligo di legge<sup>62</sup> risorse per effettuare una diagnosi energetica delle proprie attività. Il contributo statale dovrebbe garantire un forte incentivo, ma non raggiungere il 100% per richiedere comunque un minimo di impegno da parte dell'azienda (es. 50-80% del costo della diagnosi);
- fornire alle aziende che hanno effettuato diagnosi recenti (<1-2 anni) un contributo statale per l'implementazione delle misure consigliate nella diagnosi. L'entità del contributo deve essere

---

<sup>61</sup> Mealy, P., & Teytelboym, A. (2020). Economic complexity and the green economy. Research Policy, 103948 ([link](#))

<sup>62</sup> D.L. 32/2019, "Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici"

legata alla percentuale di risparmi ottenuti (ad esempio proporzionale 30% di risparmio, 30% di contributo statale);

- fornire accesso a finanziamenti a fondo perduto alle aziende per sostenere le spese necessarie a pianificare un passaggio delle proprie attività verso modelli di business legati allo sviluppo sostenibile e all'efficiamento energetico;
- proporre un bando, accessibile alle aziende (con incentivi per proposte che prevedano la collaborazione con università ed enti di ricerca), per finanziamenti a progetti di riconversione green del modello di business;
- introdurre un sistema che permetta la vendita diretta di energia tra aziende, legata ad una vicinanza geografica (si veda la proposta sulle comunità energetiche, burocrazia green), che risulterebbe in un ulteriore incentivo per le aziende all'installazione di sistemi di produzione di energia elettrica da distribuita, da fonti rinnovabili o ad alta efficienza (ad esempio cogenerazione).

## 2.2. Sostegno alla Simbiosi Industriale

La Simbiosi Industriale consiste nello scambio di risorse tra due o più industrie dissimili, intendendo con "risorse" non solo i materiali (sottoprodotti o rifiuti), ma anche energia, infrastrutture, logistica, servizi, competenze, favorendo così la collaborazione tra aziende e settori e allungando il tempo di impiego delle risorse nel ciclo economico. Nel nostro Paese esiste una grande potenzialità nell'applicazione della Simbiosi Industriale nei sistemi produttivi locali, caratteristici della "Terza Italia", per la loro capacità di fare leva sulla prossimità geografica ed economica. L'incentivazione di processi che favoriscano la creazione di realtà simili è una priorità per Volt, in quanto in grado di generare vantaggi sia economici che ambientali, tanto per la singola attività che per il territorio e la comunità.

## 3.1. Sblocco della normativa in materia di End of Waste (EoW)

Nonostante si stiano facendo passi avanti in materia di End Of Waste, attualmente occorre moltissimo tempo per approvare un decreto riguardante la cessazione della qualifica di rifiuto per una data categoria di prodotti<sup>63</sup>. Volt si unisce al coro bipartisan di ecologisti e operatori della filiera del recupero e del riciclo per chiedere un'accelerazione dell'attività di adozione dei decreti<sup>64</sup>, rendendo gli iter più snelli e meno farraginosi. Non possiamo permetterci che un perno dell'economia circolare quale quello dei criteri EoW, indispensabili affinché i materiali riciclati possano effettivamente tornare sul mercato, giri così lentamente. Come partito paneuropeo siamo anche a favore di iniziative transfrontaliere di cooperazione volte ad armonizzare i criteri nazionali EoW<sup>65</sup>, visto che l'Italia è parte integrante di un mercato unico, il Mercato interno dell'UE.

---

<sup>63</sup> Esistono tre modalità di definizione dei criteri di EoW, gerarchicamente ordinate. I criteri fissati dai regolamenti europei prevalgono sui criteri definiti con i decreti ministeriali (del MiTE), laddove abbiano ad oggetto le stesse tipologie di rifiuti. A loro volta, i criteri definiti con i decreti ministeriali prevalgono, salvo uno specifico regime transitorio stabilito dal rispettivo decreto ministeriale, sui criteri che le Regioni (o gli Enti da questi delegati) definiscono in fase di autorizzazione ordinaria di impianti di recupero dei rifiuti, sempre che i rispettivi decreti ministeriali abbiano ad oggetto le medesime tipologie di rifiuti.

<sup>64</sup> Ad oggi, [a livello europeo](#), sono stati adottati solo tre regolamenti in materia di EoW, dedicati ai rottami metallici, di vetro e di rame. Per l'Italia, si veda [qui](#) il riepilogo sullo stato di adozione dei decreti (a febbraio 2021: 5 pubblicati, 4 predisposti, 4 in consultazione, 4 in fase istruttoria e 5 non avviati). A novembre 2019 il decreto Crisi aziendali, convertito nella legge n. 128/2019, ha inoltre previsto che le Regioni e gli enti da esse delegati possano definire i criteri "caso per caso" per la cessazione della qualifica di rifiuto, ma poche sono le Regioni che si sono mosse in tal senso e comunque ciò «non pare rispondere in pieno a quella richiesta "di certezza delle regole" avanzata da più parti», come evidenziato dall'Arpae.

<sup>65</sup> COM(2020) 98 final "Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un' Europa più pulita e più competitiva"

### 3.2. Creazione di un mercato delle materie prime seconde

Occorre creare un solido mercato per le materie prime seconde provenienti dal ciclo dei rifiuti e per i componenti ricondizionati e/o recuperati, inserendo misure settoriali e norme sulla qualità e la sicurezza, sostenendone l'utilizzo anche tramite soglie minime di impiego in prodotti fondamentali come gli imballaggi<sup>66</sup>.

### 3.3. Sostenibilità delle catene di fornitura

È necessario un potenziamento delle competenze relative alla sostenibilità, accompagnando la trasformazione dell'occupazione con la formazione e la sensibilizzazione della forza lavoro circa le competenze necessarie per la doppia transizione verde e digitale, inserita a pieno titolo in una strategia di aggiornamento e riqualificazione continui<sup>67</sup>. Questo è particolarmente vero per le mPMI: se le grandi imprese, infatti, sono soggette ad obblighi normativi sempre più stringenti in tema di sostenibilità ambientale e sociale, ciò richiede interventi anche nella loro catena di fornitura. Le mPMI devono quindi essere indirizzate ad adottare i necessari strumenti, non soltanto per far fronte alle richieste dei loro committenti ma anche per valorizzare le proprie specificità, facendole diventare un vantaggio competitivo.

## 4. GPP - Green Public Procurement

L'Italia si presenta all'avanguardia nell'impulso al GPP sotto il profilo normativo, ma come sempre non basta una norma per rendere un Paese virtuoso. Esistono ancora troppe rigidità nelle procedure e gli attori coinvolti ai diversi livelli non sono ancora nelle condizioni adeguate per dare seguito alle previsioni di legge. Per Volt è fondamentale agire all'insegna della concretezza e adoperarsi fattivamente affinché alle stazioni appaltanti da un lato, e agli operatori economici dall'altro, venga messa a disposizione la "cassetta degli attrezzi" necessaria per mettere davvero in pratica il GPP, secondo un approccio per gradi con obiettivi di breve, medio e lungo termine. Vogliamo fare dell'uso intelligente della domanda pubblica un vero perno strategico per stimolare l'efficienza, la competitività, e la sostenibilità del nostro sistema economico.

### 4.1. Rafforzare le competenze dei committenti/acquirenti pubblici

Secondo l'ultimo Rapporto di Legambiente<sup>68</sup> sono ancora pochi gli enti che sistematicamente applicano i criteri ambientali minimi (CAM)<sup>69</sup> nelle procedure d'appalto. Una delle ragioni risulta essere la scarsa formazione dei funzionari preposti e la paura di non trovare imprese che possano soddisfare i requisiti

---

<sup>66</sup> Si veda la nota precedente.

<sup>67</sup> Iniziativa faro europea di "Reskill and upskill", che gli Stati membri sono vivamente incoraggiati a includere nel proprio piano per la ripresa e la resilienza (PNRR).

<sup>68</sup> I numeri del Green Public Procurement in Italia - Rapporto 2020. Osservatorio Appalti Verdi Legambiente e Fondazione Ecosistemi.

<sup>69</sup> I CAM riportano delle indicazioni generali volte ad indirizzare l'ente verso la razionalizzazione dei consumi e degli acquisti e forniscono delle considerazioni ambientali propriamente dette, collegate alle diverse fasi delle procedure di gara (oggetto dell'appalto, specifiche tecniche, caratteristiche tecniche premianti collegate alla modalità di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, condizioni di esecuzione dell'appalto) e volte a qualificare ambientalmente sia le forniture che gli affidamenti lungo l'intero ciclo di vita del servizio/prodotto ([link](#))

ambientali richiesti. Per intervenire su questi elementi di debolezza, distinguendo il livello centrale da quello regionale e locale, è fondamentale migliorare le competenze di chi nella PA è coinvolto nelle procedure d'acquisto, a partire dal personale degli Uffici Acquisti/Gare con ampliamento progressivo alle altre aree degli enti in una logica trasversale, per affrontare adeguatamente le sfide culturali e tecniche connesse all'attuazione del GPP (es. Redazione dei bandi; Applicazione della metodologia di calcolo del costo di lavori, prodotti e servizi lungo l'intero ciclo di vita, LCC - Life Cycle Costing, nonché della monetizzazione delle esternalità ambientali associate alle varie alternative d'acquisto; nomina di Commissioni giudicatrici competenti affinché la valutazione delle offerte e la successiva aggiudicazione tengano effettivamente conto dei criteri ambientali senza violare i principi del mercato interno, come la parità di trattamento, la non discriminazione e la proporzionalità<sup>70</sup>).

Sempre in ottica di rafforzamento della capacità amministrativa, Volt propone di: rendere il GPP una componente obbligatoria nelle materie dei concorsi pubblici; integrare un "referente tecnico GPP" nell'organico di ciascun ente<sup>71</sup>; ricorrere a possibili riorganizzazioni interne per valorizzare le competenze eventualmente già presenti all'interno degli enti e rendere più sostenibili i carichi di lavoro; prevedere percorsi di formazione il cui esito rilevi ai fini della valutazione della performance individuale e delle progressioni economiche; configurare la mancata o errata applicazione del GPP come causa di responsabilità amministrativo-contabile dinanzi alla Corte dei Conti.

#### 4.2. Prevedere il market engagement prima della pubblicazione dei bandi di gara e un percorso di rafforzamento delle competenze delle imprese

Volt ritiene essenziale che la PA metta in piedi procedure di coinvolgimento degli operatori economici prima della pubblicazione dei bandi (il cosiddetto "Market Engagement"), sia per cercare di evitare procedure deserte, sia per acquisire informazioni in relazione ad eco-innovazioni che il mercato è in grado di esprimere anche andando oltre i requisiti espressi dai CAM. Inoltre le imprese, specialmente le mPMI, devono essere accompagnate in un percorso di rafforzamento delle competenze per adempiere meglio alle richieste dei bandi della PA ed essere in grado di segnalare alle stazioni appaltanti l'eventuale mancata applicazione dei CAM nei capitolati.

#### 4.3. Ampliare i CAM e la relativa applicazione

Riparabilità, durabilità e riciclabilità sono alcuni degli aspetti che dovrebbero essere inclusi nei CAM, che ad oggi riguardano solo 19 categorie di beni<sup>72</sup>. Oltre ad un'estensione delle categorie merceologiche interessate, occorre assicurare anche un meccanismo di aggiornamento continuo per i CAM già adottati, in modo che siano progressivamente più stringenti e ambiziosi e stimolino davvero gli investimenti nell'eco-innovazione (miglioramento continuo).

---

<sup>70</sup> Le stazioni appaltanti devono evitare, ad esempio, di adottare capitolati troppo restrittivi e/o tali da escludere di fatto le microimprese, le piccole e le medie imprese (mPMI).

<sup>71</sup> Figura pensata per il Sistema Agenziale ISPRA/ARPA/APPA, ma che può trovare concreta applicazione in tutte le pubbliche amministrazioni italiane ([link](#))

<sup>72</sup> <https://www.minambiente.it/pagina/i-criteri-ambientali-minimi#3>

L'applicazione dei CAM deve essere garantita attraverso l'ANAC, come dettato dalla normativa vigente<sup>73</sup> e, in relazione al Recovery Plan, è indispensabile applicare i criteri del GPP a tutte le procedure di acquisto di beni e servizi e nei lavori pubblici.

#### 4.4. Prestare maggiore attenzione agli aspetti sociali - dal GPP al SPP

È importante inoltre prevedere una progressiva transizione dal "Green Public Procurement" al "Sustainable Public Procurement" (SPP), che consideri anche gli aspetti sociali ed economici. Lo stesso Codice dei Contratti delinea un sistema di "appalti pubblici sostenibili" (non più soltanto "verdi") con criteri ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute, dell'ambiente, del patrimonio culturale e alla promozione dello sviluppo sostenibile, anche dal punto di vista energetico.

## 5.

4.

### Chiudere il cerchio nella gestione dei rifiuti<sup>74</sup>

L'Italia mostra un deficit di capacità impiantistica nella gestione dei rifiuti rispetto ai Paesi europei più avanzati, ricorrendo pesantemente alla discarica e alla movimentazione fuori dai propri confini, una beffa per l'ambiente e per le tasche dei cittadini. Buttiamo la possibile ricchezza che un trattamento corretto dei rifiuti potrebbe generare, abbiamo tariffe molto alte e in crescita e arricchiamo alcuni importatori esteri dei nostri rifiuti.

Volt sostiene la necessità di investire in impianti innovativi di trattamento e valorizzazione dei rifiuti al fine di "chiudere il cerchio", sgombrando il campo da preconcetti, garantendo meccanismi per una partecipazione pro-attiva dei cittadini nel processo di pianificazione fin dalle fasi preliminari e prevedendo benefit per i residenti dei comuni che ospitano gli impianti.

## 6. 5. L'ultimo miglio dei rifiuti

E ciò che residua dai processi di recupero e raccolta differenziata<sup>75</sup>? I circa 12 milioni di tonnellate di rifiuti indifferenziati prodotti in Italia in un anno vengono distribuiti tra discarica (6 milioni di t) e termovalorizzatori (5,5 milioni di t). Questi ultimi però non possono ricevere tutti i rifiuti prodotti, così buona parte di essi (circa 465 mila t) viene spedita all'estero e un'altra parte non segue un percorso tracciabile<sup>76</sup>. La taglia media degli impianti di incenerimento attualmente in funzione è di circa 160 kt, cifra molto al di sotto delle medie dei maggiori Paesi europei come Germania e Gran Bretagna<sup>77</sup>. Durante il lockdown della primavera 2020, la non autosufficienza dell'Italia ha portato all'accumulo di circa 16mila tonnellate di rifiuti che non è stato possibile esportare, e che continueranno ad aumentare col perdurare delle misure restrittive. Proprio per ovviare a questa situazione, il 27 marzo 2020 il Ministero dell'Ambiente è stato costretto a emanare una circolare per aumentare i quantitativi di rifiuti

---

<sup>73</sup> D.Lgs. 18 aprile 2016 numero 50, art. 213 co.9 ([link](#))

<sup>74</sup> La Direttiva 2008/98/CE stabilisce la seguente gerarchia dei rifiuti: prevenzione; riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e smaltimento.

<sup>75</sup> La Direttiva 2008/98/CE stabilisce la seguente gerarchia dei rifiuti: prevenzione; riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e smaltimento.

<sup>76</sup> Utilitalia ([link](#))

<sup>77</sup> Massarutto. "Un mondo senza rifiuti?". Il Mulino, Bologna, 2019 ([link](#))



smaltibili in discarica e che possono essere bruciati nei termovalorizzatori. Inoltre, per 18 mesi è stata decretata la possibilità di raddoppiare la quantità di rifiuti nei depositi temporanei.

Come già indicato nelle nuove direttive comunitarie<sup>78</sup>, nel futuro ricorreremo sempre meno a questo genere di terminali, tuttavia oggi il ciclo dei rifiuti non può materialmente chiudersi senza che una parte venga destinata alla termovalorizzazione. In Europa sono attivi 354 impianti di incenerimento (con o senza recupero energetico) in 18 Paesi. In alcune situazioni, impianti di questo genere sono da tempo inseriti in contesti urbani, ad esempio a Vienna, Parigi, Londra, Copenaghen. Alcuni Stati ne fanno largo uso, in particolare:

- In Svizzera il 100% dei rifiuti è incenerito
- In Danimarca il 50% dei rifiuti è incenerito
- In Svezia il 45% dei rifiuti è incenerito
- In Germania il 35% dei rifiuti è incenerito.

In Italia l'incenerimento dei rifiuti è una modalità di smaltimento minoritaria<sup>79</sup>. Nel corso degli anni la percentuale dei rifiuti urbani inviati ad incenerimento è aumentata passando da 2,5 milioni di tonnellate a 5,3 milioni di tonnellate: la maggior parte dei circa 3,5 milioni di tonnellate di combustibile da rifiuti italiani viene incenerita in impianti localizzati nelle regioni del Nord.<sup>80</sup>

Al fine di far fronte alle sempre più complesse sfide in ambito di gestione dei rifiuti, Volt propone di:

- incrementare la rete di termovalorizzatori sul territorio italiano con un ragionamento su numero e dimensionamento (capacità di trattamento) che tenga conto dell'evoluzione nella produzione e nella raccolta differenziata basata su obiettivi normativi e trend;
- migliorare la produzione delle mascherine "usa e getta" dal punto di vista della sostenibilità ambientale (eco-design con attenzione su materiali utilizzati e riciclabilità), tenendo in considerazione le esigenze determinate dalla situazione di pandemia globale e l'impatto di queste sulla produzione di rifiuti indifferenziati;
- spostare l'approvvigionamento degli imballaggi per l'asporto usa e getta e degli strumenti monouso verso soluzioni ecocompatibili, riciclabili e compostabili;
- lavorare su processi di educazione delle persone e far sviluppare una coscienza ambientale che spinga verso la minimizzazione del monouso e ad una riduzione dei rifiuti in generale.

---

<sup>78</sup> Direttive 2018/849/CE, 2018/850/CE, 2018/851/CE, 2018/852/CE

<sup>79</sup> Number of urban waste incineration plants in Italy in 2018, by macro-region ([link](#))

<sup>80</sup> Inceneritori, solo 40 impianti: ancora piccoli e tutti al Nord ([link](#))

# Burocrazia verde

## Introduzione alla tematica

La PA italiana sconta oggi un gap in termini di efficienza rispetto a quella di molti Paesi europei, posizionandosi infatti al 23° posto su 27 e la semplificazione burocratica rappresenta una riforma ormai non più rinviabile, come sottolineato più volte anche dalla Commissione Europea nelle sue raccomandazioni<sup>81</sup>.

L'apparato burocratico esistente oggi in Italia, ad esempio, sta enormemente rallentando il decollo dell'economia circolare nonché, più in generale, una virata del nostro modello di sviluppo verso la sostenibilità.



Secondo uno studio della CGIA (Confederazione Generale Italiana degli Artigiani), il costo che ogni anno grava sulle imprese italiane a causa del malfunzionamento della nostra burocrazia ammonta a circa 57,2 miliardi di euro. Per riuscire a conseguire un risultato significativo dall'investimento delle risorse messe a disposizione dell'Europa ed avere un vero rilancio

della green economy, è necessario innanzitutto semplificare le procedure e i meccanismi di incentivazione, ridurre i tempi di istruttoria e per il rilascio delle autorizzazioni ma anche supportare gli enti locali nella definizione di strategie volte a realizzare interventi per il risparmio energetico. Il problema dell'eccessiva burocratizzazione del Paese e dell'inefficienza della Pubblica Amministrazione nel suo complesso è considerato dai business leader e dai cittadini come uno dei principali, se non il principale, problema, che frena la crescita dell'Italia, la sua attrattività e la sua competitività internazionale. La gestione burocratica dello Stato si rivela decisamente più sofisticata e strutturata, così da consentire ai diversi livelli dell'amministrazione di dividersi compiti, responsabilità e funzioni, garantendo il pieno rispetto di leggi e regolamenti realizzati dal legislatore.

## Cosa vogliamo raggiungere

Allo stato attuale, l'Italia appare come un sistema iperburocratizzato. La burocrazia però, è necessaria al corretto funzionamento di uno Stato: essa consente di erogare servizi e di supportare le imprese ma soprattutto consente che ogni cittadino veda garantiti i propri diritti. Quello che è necessario quindi, non è l'eliminazione della stessa ma la realizzazione di processi rapidi, semplici, snelli e funzionanti. Le politiche pubbliche vanno programmate e attuate secondo tre principi fondamentali, ovvero la previsione condivisa degli obiettivi da raggiungere e di un sistema regolatorio generale, una grande capacità amministrativa di attuazione dei programmi e gli idonei strumenti di monitoraggio.

---

<sup>81</sup> CSR, Country Specific Recommendations, elaborate nell'ambito del cosiddetto Semestre Europeo.

## Cosa propone Volt

Relativamente alla burocrazia in ambito green, Volt propone una serie di modifiche e azioni mirate a creare un sistema che da un lato garantisca l'autorizzazione di progetti necessari per uno sviluppo sostenibile e dall'altro un controllo della legittimità e legalità degli stessi. Tra le altre cose, Volt si pone l'obiettivo di:

- riallocare i fondi europei non spesi relativi alla programmazione comunitaria del periodo 2007-2013 sulla base dell'esperienza e dei risultati ottenuti con il progetto "Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas (JESSICA)"<sup>82</sup>;
- liberare temporaneamente i Comuni da alcuni obblighi come ad esempio l'acquisto di beni da effettuare attraverso le regole Consip. Questo consentirebbe ai Comuni di spendere in maniera più veloce i fondi stanziati per realizzare interventi di efficientamento energetico ottenendo un risparmio immediato sulla bolletta energetica;
- promuovere la creazione delle comunità energetiche locali attraverso l'utilizzo dei fondi già previsti per gli impianti a energia rinnovabile per i Comuni con meno di 20.000 abitanti semplificando le regole applicative scritte dal GSE;
- semplificare l'iter autorizzativo al fine di rendere più agevole l'installazione di colonnine per la ricarica di auto elettriche all'interno di proprietà private;
- semplificare le procedure per la realizzazione di impianti da fonti di energia rinnovabile. Questo intervento è necessario sia per sbloccare i nuovi progetti e sia per gli interventi di miglioramento delle prestazioni degli impianti esistenti;
- rendere più agevole e conveniente la partecipazione dei privati nella realizzazione di interventi di riqualificazione energetica;
- sbloccare i fondi già stanziati per la realizzazione di interventi volti alla mitigazione del rischio idrogeologico.

L'attuazione di queste proposte e di altre annesse, è necessaria al fine di permettere la realizzazione di modifiche come quelle riportate precedentemente in ambito di economia circolare e industria sostenibile (i.e. end of waste).

---

<sup>82</sup> Un'iniziativa nata con l'intento di promuovere lo sviluppo urbano sostenibile e la rigenerazione urbana, tra cui rientrano progetti in tema di efficienza energetica ([link](#))



# Conservare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile & proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

## Introduzione alla tematica

Il territorio italiano è caratterizzato da un'elevata varietà di tipologie eco-morfologiche che rendono il nostro territorio unico e ricco di ecosistemi naturali che vanno salvaguardati. Il territorio italiano, in particolare, per poco più della metà è ricompreso nella regione Mediterranea, quasi il 30% nella regione Continentale e il resto in quella Alpina<sup>83</sup>. In questa sezione del programma verranno affrontate le diverse tematiche che direttamente o indirettamente sono correlate al concetto di tutela del territorio naturale, sia che esse siano impiegate per l'agricoltura o per fini turistici, sia che essi appartengano all'ambiente terrestre sia marino. Nello specifico saranno affrontati temi quali la tutela del paesaggio tra cui l'ambiente montano e boschivo, la gestione delle risorse idriche, sia marine che fluviali e lacustri, la tutela della biodiversità ad infine ma non meno importante la tematica dell'agricoltura sostenibile.

## Cosa vogliamo raggiungere

Quale partito ecologista liberale la tutela dell'ambiente e delle sue risorse sono una priorità per Volt. L'obiettivo che ci poniamo è quello di sviluppare una strategia nazionale, con invarianti da declinare nella legislazione regionale (seguendo l'esempio virtuoso della regione Emilia-Romagna L.R. 21.12.2017, n.24) volte a:

- contenere il consumo di suolo, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico, di strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, della conservazione degli habitat e della biodiversità;
- tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali, in particolare in funzione delle risorse da esso fornite, e de servizi che gli ecosistemi in esso presenti svolgono, a beneficio del benessere umano ed della conservazione della biodiversità;
- tutelare e valorizzare il paesaggio, ed in particolare i paesaggi culturali agricoli, in una prospettiva di sviluppo sostenibile delle pratiche agricole tradizionali e non.

---

<sup>83</sup> Rapporto ISTAT 2020 ([link](#))

# Cosa propone Volt

## 1. La conservazione delle risorse naturali e della biodiversità

L'Italia è caratterizzata da una distribuzione della popolazione relativamente uniforme sul territorio se paragonata con altre nazioni in cui la popolazione si concentra maggiormente nelle grandi città. Il territorio italiano è fortemente antropizzato sia a causa dell'insediamento abitativo che per le attività produttive agricole o industriali. Anche laddove la presenza dell'uomo non è visibile direttamente, il paesaggio tiene traccia del suo passaggio: nei boschi, storicamente usati per la produzione di legname, le specie preferite dall'uomo hanno prevalso sul resto di quelle autoctone e, perfino nelle malghe alpine si è favorita la diffusione dei larici perché più indicati per i terreni dedicati al pascolo<sup>84</sup>. Questo mostra come l'intervento umano nei secoli e nei millenni abbia modificato certi equilibri. In questo contesto, le direzioni da perseguire sono prevalentemente due:

- Mantenere questo equilibrio tra attività umana ed ambiente nei casi in cui siano ancora presenti le necessità che lo hanno generato al fine di evitare uno sbilanciamento che porti ad uno sfruttamento non più sostenibile di quell'ambiente;
- Ripristinare l'equilibrio autoctono in un processo olistico volto a riparare completamente la struttura degli ecosistemi vedendo la loro funzione in un'ottica di beni e servizi.<sup>85</sup>

Si conta che in Italia siano presenti circa 130 tipi di habitat diversi<sup>86</sup> ed è la nazione con più specie animali e vegetali d'Europa<sup>87</sup>. Questa fragile ricchezza non ha solo un significato botanico e zoologico, ma è indice, causa e conseguenza di una cultura e di un "sistema-Paese" che crede nell'importanza del territorio, nella qualità dei frutti della terra e del lavoro e nelle tradizioni legate, ad esempio, alla coltivazione di specie antiche e ormai uniche. Per questo tutelare la biodiversità è una priorità anche per la qualità di vita e le opportunità di sviluppo dell'intero paese. In particolare occorre intervenire attraverso azioni mirate che includano:

- Azioni mirate al rallentamento della continua perdita di habitat dovuta al consumo di suolo che, soprattutto a causa dell'espansione urbanistica colpisce in modo particolare le zone costiere, attraverso un incremento nei monitoraggi delle attività e una misura degli impatti ambientali dei progetti che ne valuti anche l'impatto sull'habitat stesso;
- La prevenzione degli incendi boschivi che portano ogni anno a perdite di vite umane, distruzione di risorse naturali difficilmente sostituibili e costi enormi per lo Stato. In un contesto in cui il corpo della Guardia Forestale è stato depotenziato a seguito dell'accorpamento con l'Arma dei Carabinieri, una strada da percorrere è quella dell'aumento della struttura tecnologica devota alla prevenzione e all'individuazione immediata degli incendi tramite termocamere fisse o montate su droni, nonché un potenziamento delle squadre di soccorso e dei programmi di

---

<sup>84</sup> Ecologicamente preziosi e paesaggisticamente affascinanti: Prati alberati con larici e pascoli - Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige - Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio - Ufficio Parchi Naturali ([link](#))

<sup>85</sup> Bacchetta, Gianluigi & Ballesteros, Daniel & (INRGREF, Khaoula & Bou Dagher Kharrat, Magda & Douaihy, Bouchra & (INRGREF, Kaouther & Farhat, Perla & Fournarakis, Christini & Gotsiou, Panagiota & (CIHEAM-MAICh, Dany & (CIEF, Raquel & Khaldi, Abdelhamid & Khammassi, Marwa & Khorchani, Ali & Kokkinaki, Adamantia & (CIEF, Antoni & Meloni, Francesca & Mezni, Faten & Picciau, Rosangela & (CIEF, Christophe. (2015). GUIDA DELLE BUONE PRATICHE PER IL RIPRISTINO DEGLI HABITAT MEDITERRANEI ([link](#))

<sup>86</sup> Attuazione della Direttiva Habitat: stato di conservazione di habitat e specie in Italia ([link](#))

<sup>87</sup> Blasi C., Boitani L., La Posta S., Manes F., Marchetti M. Stato della biodiversità in Italia - Contributo alla strategia nazionale per la biodiversità Palombi editori, 2005 ([link](#))

gestione del territorio che assicurino la riduzione del rischio di incendio attraverso azioni quale la creazione di corridoi di arresto delle fiamme;<sup>88 89</sup>

- La lotta alla sovra pesca, soprattutto se condotta con reti a strascico e in zone tutelate, o il bracconaggio e la caccia nei periodi di migrazione o di riproduzione, attraverso l'istituzione di quote di pesca e caccia di capi in zone particolarmente sensibili e importanti per il nostro ecosistema;
- Riduzione e gestione dell'inquinamento dovuto agli scarichi industriali (anche semplicemente di acqua troppo calda) che può sterminare intere popolazioni fluviali<sup>90</sup>. Allo stesso tempo l'utilizzo di pesticidi sempre più potenti (che permangono nel terreno e nelle falde acquifere) deve lasciar spazio a metodi a maggior valore aggiunto propri dell'agricoltura biologica;

A tal proposito, sarà indispensabile agire anche a livello europeo per migliorare la politica agricola comune (CAP, Common Agricultural Policy<sup>91</sup>) e la sua applicazione in Italia per renderla maggiormente in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) come indicato dai più recenti studi<sup>92</sup>:

- Renderla più efficace ed efficiente per le piccole aziende agricole;
- Indirizzarla maggiormente verso la conservazione della biodiversità e dell'ecosistema, nello specifico destinare almeno 10% del territorio agricolo allo sviluppo della biodiversità;
- Migliorarne le prospettive socio-economiche guardando non solo alla singola azienda ma alle comunità locali e a territori più ampi;
- Ridurre gli ostacoli burocratici alla sua implementazione, specialmente nelle azioni che favoriscono la biodiversità;
- Ridurre le incoerenze interne che possono portare a conflitti tra le diverse parti interessate.

### 1.1. La tutela dell'ambiente montano

Più di un terzo del territorio italiano, il 35,2%, è costituito da montagne. La montagna, dalle Alpi agli Appennini, alle isole, rappresenta un patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale che, oltre a sostenere il turismo (sia invernale che estivo), rappresenta una risorsa in termini di risorse idriche e agroalimentari. In particolare, l'Italia è il paese con più risorse idriche dell'Europa meridionale grazie anche al contributo dei "corpi idrici" alpini. In montagna, infatti, i ghiacciai e i nevai accumulano l'acqua piovana sotto forma di neve nei periodi invernali (in cui la natura e le coltivazioni ne hanno meno bisogno) e la rilasciano durante i mesi caldi fornendo un indispensabile serbatoio naturale per irrigare valli e pianure del nostro Paese. Questa fonte di vita per piante ed animali e di benessere per l'uomo rischia di scomparire da qui a 40 anni e per questo occorre procedere senza indugio per:

---

<sup>88</sup> Rivelazione di incendi boschivi mediante un sistema di telerilevamento Lidar ed una catena di modellistica ad alta risoluzione spazio-temporale: Sistema ALPI (ALLerta Precoce di Incendi boschivi) ([link](#))

<sup>89</sup> Prevenzione e individuazione incendi boschivi con Termocamere ([link](#))

<sup>90</sup> Cognetti G., Sarà M., Magazzù G. Biologia marina, Calderini, 2002 ([link](#))

<sup>91</sup> Aims of the common agricultural policy ([link](#))

<sup>92</sup> G. Pe'er, A. Bonn, H. Bruelheide, P. Dieker, N. Eisenhauer, P. H. Feindt, G. Hagedorn, B. Hansjürgens, I. Herzon, A. Lomba, E. Marquard, F. Moreira, H. Nitsch, R. Oppermann, A. Perino, N. Röder, C. Schleyer, S. Schindler, C. Wolf, Y. Zinngrebe, S. Lakner (2020): Action needed for the EU Common Agricultural Policy to address sustainability challenges. The Position Paper was made available online on 4.11.2019 and opened for signatories until 19.2.2020; A peer reviewed derivation was published in People and Nature on 9.3.2020 (DOI: 10.1002/pan3.10080) ([link](#))

- Adottare azioni concrete mirate a contrastare in modo diretto lo scioglimento dei ghiacciai attraverso ad esempio il posizionamento dei cosiddetti teli geotessili<sup>93</sup>;
- Sviluppare sistemi artificiali che integrino quelli naturali nella loro funzione di accumulo e rilascio graduale dell'acqua. Nel secolo scorso questa funzione è stata, in montagna, svolta prevalentemente dai grandi e medi bacini idroelettrici. Sebbene la costruzione di nuove dighe e grandi impianti di questo genere (anche considerando l'impatto gravoso sull'ambiente della struttura in sé) non sia facilmente ipotizzabile né consigliabile, data l'attuale situazione di sfruttamento delle risorse idriche alpine e per l'impatto ambientale che questi comportano, la diffusione di piccoli impianti (il cosiddetto "mini-idroelettrico") può aiutare a realizzare una rete distribuita di gestione delle acque che, oltre alla produzione di energia idroelettrica, parteciperebbe alla lotta al dissesto idrogeologico e agli incendi boschivi<sup>94</sup>.

## 1.2. Il valore dei boschi e delle aree vegetate: "La foresta ci tutela"

La conservazione di habitat e la tutela del paesaggio non possono essere garantiti soltanto attraverso le tradizionali azioni di conservazione ma anche riconoscendo i servizi forniti e le funzioni svolte dagli ecosistemi e aumentando la consapevolezza del loro valore tra la popolazione. In un territorio fortemente antropizzato come quello Italiano, le foreste in particolare svolgono un ruolo fondamentale nel garantire il benessere e la sicurezza della popolazione, sia a livello locale, che a livello nazionale. Secondo la FAO<sup>95</sup> tutelare i boschi e le foreste significa tutelare la fonte più importante di servizi ecosistemici: le foreste, infatti, oltre ad offrire habitat per la biodiversità e fornire prodotti legnosi e non, svolgono un ruolo rilevante nella mitigazione dei cambiamenti climatici (tra gli altri, assorbendo grandi quantità di anidride carbonica, e contribuendo al raffrescamento del clima a livello locale), nella protezione dal dissesto idrogeologico, nella fornitura di acqua potabile, e, non da ultimo, supportano tutta una serie di attività ricreative e culturali, che spaziano dagli itinerari escursionistici agli asili all'aria aperta. Le foreste hanno poi un rilevanza anche socio-economica, in quanto si stima che in Italia il settore forestale, inteso come l'ambito della selvicoltura e dei lavori in bosco, dia occupazione a oltre 100.000 persone<sup>96</sup>. Il patrimonio forestale italiano è costituito da circa 9 milioni di ettari di foreste e da quasi 2 milioni di ettari di altre terre boscate, in prevalenza arbusteti, boscaglie e macchia. Complessivamente, le aree forestali coprono oltre il 35% del territorio nazionale e in alcune Regioni rappresentano la forma di copertura più importante, occupando circa il 50% o più della superficie regionale, come accade in Trentino-Alto Adige, Liguria, Toscana, Umbria e Sardegna. A livello nazionale il 66% circa dei boschi risulta di proprietà privata, mentre circa il 34% di proprietà pubblica.

Una gestione delle foreste consapevole a strategica, orientata a supportare la capacità delle foreste di svolgere le proprie funzioni e allo sfruttamento sostenibile delle risorse boschive, svolge quindi un ruolo strategico nella tutela del territorio Italiano e delle sue popolazioni, e può costituire la chiave per lo sviluppo di importanti filiere e settori economici.

Tuttavia il nostro Paese mostra un livello relativamente modesto di utilizzazione delle risorse forestali nazionali, e gli stessi boschi che dovrebbero tutelarci sono spesso erroneamente gestiti e abbandonati ad uno stato di incuria che li rende poco sfruttabili e vulnerabili a calamità naturali.<sup>97</sup> In questo ambito proponiamo di:

- investire nella gestione virtuosa delle foreste pubbliche, definendo strumenti che supportino ed incentivino le pratiche virtuose nella gestione privata;

<sup>93</sup> studi pilota per l'utilizzo dei geotessili nontessuti per la riduzione della fusione della neve e del ghiaccio. Risultati dal ghiacciaio del presena occidentale (trento) ([link](#))

<sup>94</sup> Costo stimato :25milioni €/anno al 2020, 86milioni€/anno al 2025,150milioni€/anno al 2030. Indotto stimato: 1 miliardo di € al 2025, 1,8 miliardi di € al 2030 ([link](#))

<sup>95</sup> FAO. 2020. Global Forest Resources Assessment 2020: Main report. Rome ([link](#))

<sup>96</sup> RaFITALIA. 2019. Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia 2017-2018 ([link](#))

<sup>97</sup> ibid.

- sulla linea di esempi virtuosi di altri Paesi, è necessario introdurre nel governo del territorio, strumenti di pianificazione forestale di dettaglio, a supporto di una gestione integrata e multifunzionale delle proprietà boschive pubbliche e private;
- diffusione della certificazione forestale, per una promozione della gestione forestale sostenibile anche in termini di comunicazione e riconoscimento nei confronti del grande pubblico.<sup>98</sup>

## 2. Gestione delle risorse idriche

Proviamo a considerare alcune immagini dell'Italia di getto: il mare, la montagna, le città d'arte. Sono i tre principali motori del turismo in Italia, parlando in termini meramente economici, ma anche il telaio, la struttura portante di una nazione, una cultura, uno Stato. I fiumi che nascono dalle nostre montagne, là dove si sciogliono le nevi e i ghiacci, hanno abbeverato fin dall'antichità le nostre città, piene di storia e d'arte, per poi sfociare nei nostri mari su cui si avvicendarono le flotte e i mercanti di ogni epoca e civiltà mediterranea. Questa rete d'acqua è stata, da noi come ovunque nel mondo, il sistema vascolare della nostra civiltà: ha irrigato i campi antichi, trasportato le merci sui canali medievali, mosso la rivoluzione industriale e alimentato il "Boom economico" grazie all'energia idroelettrica che fino al 1950 copriva tra l'80 e il 90% del fabbisogno nazionale. Oggi, nell'era digitale, queste funzioni rimangono fondamentali anche se lungo i canali e i navigli non viaggiano più le chiatte ma turisti in ricerca della "mobilità lenta". Le risorse idriche, siano dolci o salate, attraversano tutti gli aspetti della nostra quotidianità: dall'acqua che beviamo e con cui ci laviamo, al cibo che mangiamo, alle merci che produciamo e a quelle che importiamo fino al tempo libero e al turismo.

Il cambiamento climatico, l'utilizzo incontrollato di queste risorse, sta mettendo a dura prova la disponibilità di acqua dolce e potabile: nell'estate del 2017 le piogge sono state dell'80% inferiori alla media storica. Dall'altro lato l'innalzamento dei mari metterà a rischio intere porzioni delle nostre coste tra cui Venezia e la sua laguna<sup>99</sup>.

### 2.1. Gestione delle acque dolci

L'acqua è un bene prezioso minacciato sempre maggiormente da consumo incontrollato, progressiva siccità e malfunzionamento delle reti idriche. In Italia si consumano in media 2.303 metri cubi d'acqua per persona all'anno. Si tratta del valore più alto in Europa (maggiore del 25% rispetto alla media europea). Ma ciò che più sconvolge è che il 15% di quest'acqua viene da risorse sotterranee non rinnovabili nel breve termine. Il 44% dell'acqua che arriva nelle città viene persa a causa perdite nelle tubature<sup>100</sup>. In questo ambito Volt ritiene urgente e necessario adottare misure decise e coraggiose che possano far fronte alla crisi idrica attraverso azioni mirate quali:

- Interventi di manutenzione e rinnovo della rete idrica finalizzati alla riparazione delle zone che al momento causano un perdita dell'acqua durante il suo trasporto;
- Incentivare sistemi di recupero dell'acqua sia attraverso depurazione che accumulo dell'acqua piovana sul breve termine e sul lungo termine lavorare verso una trasformazione del sistema fognario che divida acque domestiche (grigie e nere) dalle acque reflue, con l'obiettivo di depurare/riutilizzare le seconde (per autolavaggi, innaffiare il verde pubblico, ecc.);
- Incentivi sull'acquisto di elettrodomestici a basso consumo idrico;

<sup>98</sup> ibid

<sup>99</sup> The Leaky Boot: Where is Italy's Water Going? ([link](#))

<sup>100</sup> Ambiente: studio ENEA nel Mediterraneo dimostra netta accelerazione dell'innalzamento dei mari nei prossimi 100 anni La notizia sul nuovo numero del periodico ENEAinform@ ([link](#))



- Reintroduzione di corsi di educazione civica e informazione per diffondere abitudini positive.

## 2.2. Gestione delle risorse marine

Gli oceani sono il punto in cui si uniscono il pianeta, le persone e la prosperità. È di questo che tratta lo sviluppo sostenibile. Riguarda tutti noi in qualità di abitanti della Terra, coinvolti e consapevoli di agire per la nostra responsabilità verso il pianeta, i popoli e gli oceani. Gli oceani, coprendo quasi tre quarti della superficie terrestre, sono la caratteristica principale del pianeta e sono essenziali per la sua sopravvivenza. Così come una persona non può vivere senza cuore e polmoni sani, la Terra non può sopravvivere senza oceani e mari sani. Essi fungono da sistema respiratorio terrestre, producendo ossigeno per la vita e assorbendo anidride carbonica e scorie. Gli oceani forniscono deposito e assorbono il 30% dell'anidride carbonica mondiale, mentre il fitoplancton marino produce il 50% dell'ossigeno necessario per la sopravvivenza. Gli oceani regolano il clima e la temperatura, rendendo il pianeta adatto a diverse forme di vita<sup>101</sup>. L'estensione dell'area a mare è pari complessivamente a 11.041 km<sup>2</sup>; di questi l'86% si trova nelle due regioni insulari: 6.503 km<sup>2</sup> in Sicilia e 1.225 km<sup>2</sup> in Sardegna. Anche Puglia, Toscana e Lazio mostrano quote rilevanti di estensione a mare. Rispetto all'anno precedente si sono verificati incrementi significativi, dovuti sia all'ampliamento che alla designazione nel Lazio, in Basilicata e in Sicilia di nuovi siti marini, per un totale di 5.614 chilometri quadrati, interessando 29 zone, che di fatto raddoppiano l'estensione delle aree marine<sup>102</sup>.

Il Mediterraneo è un mare di straordinaria ricchezza biologica, abitato da oltre 17.000 specie, caratterizzato da una biodiversità che, a parità di superficie, è circa 10 volte superiore alla media mondiale. Purtroppo è anche considerato uno dei mari più sovrasfruttati al mondo e le Aree Marine Protette (AMP) sono il migliore strumento che abbiamo a disposizione per invertire questa rotta<sup>103</sup>. In questo ambito Volt propone di adottare misure che possano non solo far fronte alle sfide presenti e future ma anche permettere una maggiore resilienza di tutte quelle persone e attività che dipendono direttamente e indirettamente dalle condizioni dei nostri mari. Alcune delle proposte sono:

- Collaborare con associazioni e ONG per aumentare la percentuale delle aree marine protette pari al 30% dei mari italiani entro il 2030. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso la cooperazione di enti pubblici e privati e un piano sul lungo termine di gestione delle risorse marine. Questo perché le Aree Marine Protette (AMP) sono il miglior strumento che abbiamo a disposizione per tutelare la biodiversità e garantire lo sviluppo sostenibile in modo che le bellezze del mare e le sue risorse siano fruibili anche per le generazioni future. Dal 2012 sono state istituite in Italia solo due AMP, complessivamente le AMP in Italia ad oggi ricoprono solo il 9,74% delle acque sotto la giurisdizione nazionale e solo lo 0,06% di queste è stato oggetto di valutazione gestionale (dati aggiornati da Protected Planet in data 29/10/2020)<sup>104</sup>;
- Implementare dei sistemi di gestione responsabile di pesca sul territorio nazionale che tengano in considerazione la disponibilità del pesce e i cicli biologici di riproduzione degli stessi, al fine di non portare a un sovra sfruttamento delle risorse<sup>105</sup>;
- Realizzare dei programmi di educazione nelle località che più dipendono dalle risorse marine al fine di sensibilizzare maggiormente sull'importanza della tutela a lungo termine;
- Finanziare studi mirati ad una valutazione degli stock principali di pesce per adottare misure che permettano poi l'adozione di misure necessarie per la protezione degli stock a maggior rischio;
- Verificare e rivedere l'implementazione dei piani pluriennali e definizione dei limiti annuali di cattura delle risorse ittiche sistema di gestione dell'attività di pesca dell'UE<sup>106</sup>.

<sup>101</sup> ONU Italia, La vita sott'acqua ([link](#))

<sup>102</sup> ISTAT ([link](#))

<sup>103</sup> Campagna 30x30 ([link](#))

<sup>104</sup> Campagna 30% di protezione entro il 2030 ([link](#))

<sup>105</sup> Statistiche sulla pesca in Italia, uso integrato di indagini campionarie e dati amministrativi – ISTAT ([link](#))

<sup>106</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-fish-stocks/>

## 3. Tutela della Biodiversità

### 3.1. Biodiversità terrestre e urbana

L'Italia necessita di interventi sul territorio che garantiscano la biodiversità nel paesaggio agricolo e la sua multifunzionalità, con l'installazione e il mantenimento di corridoi ecologici, patches vegetazionali, la conservazione dei muretti a secco, l'inserimento di bordure fiorite e la gestione delle aree seminaturali limitrofe agli appezzamenti coltivati. In città intendiamo promuovere l'installazione di aiuole e giardini "insect-friendly", la piantumazione di specie autoctone di alberi, arbusti e fiori e la creazione di foreste urbane, che svolgeranno anche una funzione di mitigazione del microclima urbano. La partecipazione attiva dei cittadini (giardinaggio urbano, sharing economy) permetterà di sviluppare programmi volti all'educazione e alla sensibilizzazione di tutte le generazioni in materia di biodiversità.

### 3.2. Sostenere le iniziative per ridurre i rifiuti in mare

Sostenere finanziariamente la ricerca scientifica e l'innovazione, e incrementare le campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte a cittadini, amministrazioni locali e categorie produttive, sia per ridurre a monte sia per recuperare i rifiuti dispersi in mare e lungo le coste (marine litter), costituiti per il 96% da plastica, così da preservare la biodiversità marina e salvaguardare gli habitat per usi ed attività delle generazioni future. I rifiuti plastici presenti nel mare costituiscono anche un grave inquinante della nostra catena alimentare. Sarà quindi necessario ridurre l'uso in agricoltura e limitare il più possibile il rischio che questi finiscano nel suolo, apportando quindi un sostanziale aumento della sicurezza alimentare e della salute umana.

### 3.3. Migliorare la gestione delle aree umide e della rete ecologica

Mantenere e conservare le aree seminaturali "hotspot" di biodiversità, primariamente attraverso azioni mirate alla salvaguardia delle aree umide, monitorando le falde freatiche e i serbatoi d'acqua. Introdurre la gestione di specie arboree idrofile nei sistemi fluviali per ridurre il flusso di nutrienti e inquinanti nei corsi d'acqua e limitare le inondazioni in aree sensibili. Incentivare azioni per mantenere la fertilità del suolo dedicato alla coltivazione, nonché i prati e i pascoli permanenti. Ridurre drasticamente il consumo di suolo e la conversione di terreni agricoli e delle aree naturali in aree urbanizzate (anche tramite misure di compensazione ambientale). Affrontare, anche da un punto di vista giuridico, il problema della frammentazione delle proprietà agricole, caratteristica dell'agricoltura italiana e freno importante alla produttività agricola.

### 3.4. Gestione del territorio agricolo e seminaturale volta ad aumentarne la resilienza e la valorizzazione del paesaggio culturale agricolo

L'emergenza della lotta ai cambiamenti climatici rappresenta una delle maggiori sfide della Politica Agricola Italiana. Combattere e adattarsi ai cambiamenti climatici significa adottare una strategia coordinata a livello territoriale per un migliore utilizzo delle risorse naturali, ma anche adottare pratiche agricole e strategie commerciali che portino a evitare la desertificazione dei terreni e sociale soprattutto nelle aree rurali svantaggiate. Si tratta di proporre un metodo che sia in linea con i principi dell'agricoltura agroecologica, avvalorato da evidenze scientifiche e basata sulla diversificazione produttiva

e sul basso uso di input chimici. Questo modello produttivo agricolo risponde ad un principio di qualità in quanto valorizza la biodiversità ma è poco efficiente. Tuttavia è l'unico modello in grado di garantire la presenza dell'uomo e delle sue attività in aree rurali svantaggiate.

### 3.5. Accesso protetto al cibo di qualità per le fasce deboli, sviluppo di un'agricoltura biologica e rispettosa del benessere degli animali e sviluppo di filiere corte.

Ristabilire i criteri di accessibilità ai fondi UE per lo sviluppo rurale, attraverso la definizione di indicatori idonei per premiare le azioni degli agricoltori volte a ripristinare i servizi ecosistemici del territorio, come la protezione della qualità del suolo e delle acque, il mantenimento di pratiche agroforestali in aree rurali svantaggiate (in particolare laddove queste attività supportano la mitigazione del rischio idrogeologico) la fornitura di habitat a specie migratorie, autoctone e a insetti impollinatori e non, e il mantenimento del paesaggio agricolo culturale. Inoltre, si propone di valorizzare anche da un punto di vista ricreativo e turistico il paesaggio culturale agricolo, recuperando e sviluppando aree periurbane tramite la creazione di parchi agricoli regionali, e promuovendo la multifunzionalità nelle imprese agricole, legandola alla tipicità dei prodotti, al fine di promuovere il territorio e fornire maggiore sicurezza economica. Sviluppare modelli di eccellenza e supportare l'agriturismo montano migliorando anche le infrastrutture.

## 4. Agricoltura Sostenibile

L'obiettivo è quello di favorire gli agricoltori nel presidio delle risorse naturali del territorio contribuendo a rendere le aree rurali non solo luoghi di produzione agricola e forestale, ma anche luoghi dell'abitare, del turismo, del fare impresa e dove lavorare in maniera competitiva e remunerativa. Vogliamo ottenere questo risultato attraverso azioni che portino all'innovazione al trasferimento delle conoscenze, alla cooperazione in agricoltura, alla biodiversità, alla qualità e promozione dei prodotti. Unire tradizione e sostenibilità alimentare, sviluppo e vivibilità delle aree rurali, aumentare la sostenibilità ambientale con il contrasto ai cambiamenti climatici, competitività, filiere e giovani con un approccio agli strumenti finanziari più semplice e meno burocratizzata. Sicuramente il cambiamento climatico non risparmia gli agricoltori ed è diventato urgente cercare di contrastare la contrazione del reddito degli agricoltori dovuto a rese dei prodotti sempre più decrescenti oltre ai danni subiti per le intemperie. In una realtà in cui l'età media degli addetti è superiore ai 60 anni il primo obiettivo che dobbiamo cercare di raggiungere è quello di migliorare la competitività delle imprese dando gli strumenti per contrastare in modo efficiente queste nuove sfide. Lo sviluppo della conservazione dell'ecosistema, lo sviluppo economico e sociale dei territori non possono più aspettare, hanno bisogno di impegni concreti ed a lungo termine.

Le parole d'ordine che immaginiamo per l'agricoltura del futuro sono: innovazione, qualità, biodiversità, legalità, crescita e meno burocrazia

### 4.1. Innovazione in agricoltura

L'innovazione è il principale fattore competitivo per le imprese ed è determinante per la riuscita nelle sfide che Volt si pone di raggiungere. Parlare di innovazione per Volt non è solo ricerca e sviluppo tecnologico ma anche formazione professionale e informazione. Implementare la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e agroalimentare, attraverso progetti volti alla promozione dei prodotti. alla ricerca di tecniche di produzione ecosostenibili che sono da ritenersi necessarie e perciò tutte quelle attività innovative che portano ad una riduzione di sostanze fitofarmacologiche (per es. pesticidi) a favore di nuove tecnologie, di nuovi prodotti, e processi produttivi più ecocompatibili e innovativi e che generano una distintività sul mercato in considerazione anche delle importanti ricadute positive a livello

generale in termini di miglioramento del reddito. L'innovazione passa anche attraverso la diffusione della conoscenza (formazione) e delle best practices. Supportare il ruolo dell'imprenditore attraverso percorsi formativi per sapere utilizzare molte più fonti informative, di conoscenza, di monitoraggio e di analisi. La formazione riveste un ruolo fondamentale per poter sostenere/attuare le innovazioni che il mondo agricolo sta attraversando. Favorire l'accesso alla conoscenza ed educare allo sviluppo sostenibile (es. nelle scuole) Anche la comunicazione riveste un ruolo fondamentale nell'innovazione e nella sua diffusione, Volt promuove tutte quelle azioni che portano alla diffusione tra gli operatori siano essi istituzionali che di settore delle buone prassi e dei risultati dei percorsi di innovazione e di ricerca (a titolo di esempio la creazione di un portale dell'innovazione in cui vengono segnalate e monitorate le attività innovative e di ricerca ) Volt vuole ridurre il divario digitale tra aree rurali e zone metropolitane e promuovere la crescita dell'economia agricola attraverso il favorire l'accesso delle aziende agricole alle reti internet più veloci attraverso infrastrutture più moderne e innovazioni di filiera (tracciabilità, attività di integrazione di filiera)

## 4.2. Qualità

In un momento come quello attuale di estrema attenzione al prodotto e alla sua provenienza Volt vuole favorire la valorizzazione del territorio e dei prodotti coltivati incoraggiando un processo integrato della filiera produttiva e distributiva che rispetti le esigenze dei produttori e dei consumatori.

Rendere la filiera sempre più competitiva e di qualità. Favorire la trasparenza e la tracciabilità dei prodotti.. Favorire la formazione e la divulgazione di best practices di processo .

In particolare Volt vuole tutelare e salvaguardare i prodotti DOC, DOCG, DOP, IGT, IGP olio e vino, florovivaismo comprese tutte le produzioni afferenti al cosiddetto Made in Italy attraverso lotta alla contraffazione e alla concorrenza sleale ma altresì incentivare tutte quelle pratiche atte a migliorare la distribuzione dei prodotti sui mercati nazionali ed internazionali. Aumentare la certificazione di produzioni (che ne rispettano il disciplinare).

Accrescere la sicurezza alimentare sia attraverso la formazione (consumo consapevole) sia attraverso il miglioramento della qualità dei prodotti e la loro tracciabilità.

Tutelare e salvaguardare il settore ittico, aumento delle specie DOC e IGT e sostegno all'acquacoltura biologica, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate. Attivare misure di protezione per le aree e gli habitat marini (es. riduzione delle dimensioni della flotta peschereccia, limitazione del pescato, divieto di pesca o di alcune pratiche di pesca particolarmente impattanti, tipo la pesca a strascico, in alcune zone del Mediterraneo)

La qualità passa anche attraverso la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso tecniche colturali atte a ridurre l'inquinamento idrico (falde acquifere), riducendo il rilascio di sostanze chimiche dannose nel suolo, attraverso tecniche di allevamento più in linea con le nuove tecniche colturali la cui impronta idrica tenda ad abbassarsi rispetto a quella odierna, sviluppando e sostenendo sistemi di irrigazione sostenibili ed innovativi. Promuovere sistemi di coltivazione più rispettosi dell'ambiente, sostenere lavori di ammodernamento delle reti idriche di adduzione e distribuzione delle acque in una logica per cui per qualità non si intendono solamente cibi tradizionali, sani e salubri, ma anche il rispetto di pratiche produttive leali e sostenibili nelle dimensioni ambientali, sociali e economiche.

## 4.3. Biodiversità

Volt vuole favorire e tutelare le biodiversità agricole, e più specificamente, le risorse genetiche (sia animali che vegetali) sia di specie autoctone che non, consapevole del fatto di sostenere la biodiversità anche come fonte di reddito per le imprese . Favorire l'istituzione di network per la diffusione in agricoltura di sementi autoctone certificate. Favorire la creazione di filiere produttive atte a tracciare tutto il percorso produttivo fino all'uso in campo del prodotto garantendone la qualità dello stesso.

Valorizzare le produzioni tipiche locali, il sostegno all'agricoltura biologica e più in generale all'adozione di tecniche di coltivazione che tendono a un'agricoltura più sostenibile dal punto di vista ambientale e alimentare. Istituzione di figure professionali volte a custodire i semi. Riportare per tutti i prodotti in etichetta l'origine delle materie prime utilizzate. Promuovere la conoscenza e la formazione degli agricoltori all'utilizzo del materiale genetico. Tutela delle razze animali e varietà locali spesso a rischio di estinzione. Assicurare la biodiversità e la sua produzione consente di assicurare prima di ogni cosa la disponibilità di prodotti alimentari sani e sicuri rafforzando il rapporto tra la produzione locale e i mercati locali (filiera corta).

#### 4.4. Legalità ed agricoltura

Favorire un sistema che funzioni in modo legale per evitare tutte quelle pratiche sleali che abbassano il valore aggiunto dei prodotti e del lavoro stesso. Lavorare in un'ottica di filiera più equa con una distribuzione del lavoro più giusta. Legalità per garantire condizioni di pari opportunità nell'accesso al sistema agricolo in tutte le sue forme. Il concetto di sostenibilità in agricoltura è oggi strettamente legato alla capacità del sistema di organizzarsi secondo regole certe, trasparenti e di rispettare dette regole. La legalità come valore sostanziale e preconditione di sviluppo e benessere.

#### 4.5. Crescita imprenditoriale

Favorire l'aggregare di più imprese agricole per aumentare il loro potere contrattuale e competitivo su mercati e per raggiungere obiettivi comuni quali l'innovazione, la promozione delle produzioni, la commercializzazione, la razionalizzazione dei costi con una gestione comune dei mezzi tecnici. Sostenere le aziende che attraverso l'aggregazione vedono un ampliamento dell'offerta, un ammodernamento dei processi produttivi, l'accesso a finanziamenti pubblici nazionali e/o europei che consentono di meglio competere sui mercati nazionali ed internazionali. Troppo spesso le imprese, agricole e agroalimentari, si muovono sul mercato senza gli strumenti necessari a valutare, tra gli altri aspetti, il ritorno economico degli investimenti, il fabbisogno finanziario, l'efficienza tecnico-economica dei processi produttivi, rischiando così di compromettere la loro competitività e, in molti casi, la loro stessa esistenza. E' di fondamentale importanza investire nella crescita, oltre che delle capacità tecniche, delle capacità manageriali degli imprenditori agricoli e agroalimentari per difendere il nostro sistema agroalimentare. Favorire e supportare la diffusione di forme di collaborazione e integrazione tra imprese finalizzate alla crescita della competitività e dell'efficienza dei processi produttivi. La strada delle collaborazioni, societarie e non, può garantire uno sviluppo rapido delle imprese e, nel contempo, il mantenimento di un tessuto imprenditoriale diffuso, importante risorsa per il nostro sistema agroalimentare e per l'intera economia.

Semplificazione delle procedure amministrative/burocratiche e azioni per accesso al credito agevolato per i giovani agricoltori

In un contesto come quello agricolo dove spesso le coltivazioni devono essere sostenute da integrazioni di reddito avere a disposizione procedure amministrative/di accesso al credito meno burocratizzate fanno la differenza fra aziende che riescono o meno a superare i momenti di criticità. Le difficoltà che affliggono le imprese per la mancata semplificazione burocratica porta le aziende a sacrificare risorse economiche e scelte imprenditoriali (per es. ricorso all'assicurazione agevolata per le calamità naturali). Volt vuole favorire una semplificazione a livello burocratico delle pratiche amministrative per velocizzare i processi Volt vuole favorire l'occupazione giovanile e il ricambio generazionale anche attraverso un accesso al credito più snello, meno burocratizzato e più veloce nell'erogazione dei sussidi cercando di semplificare le procedure amministrative anche attraverso l'adozione di normative informatizzate condivise con gli operatori del settore. Istituire processi per guidare i giovani agricoltori attraverso il percorso di accesso al credito sia relativo a bandi italiani che europei. Supportare gli investimenti con misure e progetti ad hoc. Sviluppare un sistema per accompagnare e favorire nel medio - breve termine

un processo di diversificazione nell'offerta di credito, anche mediante l'efficientamento del sistema delle garanzie pubbliche e ricercando percorsi attuativi più snelli e rapidi.

#### 4.6. Incentivare l'uso di alternative alle sostanze di sintesi in agricoltura e razionalizzare l'uso delle risorse idriche per favorire un'agricoltura sostenibile

Un'agricoltura più sostenibile dal punto di vista ambientale può essere promossa attraverso specifiche pratiche di gestione dei terreni, inclusi la lotta integrata e biologica, il ricorso all'agricoltura di precisione e alla tecnologia GPS, includendo tecnologie di monitoraggio dell'umidità del suolo e previsione delle precipitazioni, per una migliore razionalizzazione dell'uso dell'acqua. Le nuove tecnologie possono limitare il fenomeno della lisciviazione dei nitrati e dei prodotti fitosanitari, diminuendo la contaminazione delle falde acquifere e dei corsi d'acqua e le conseguenze negative sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora, ed evitando l'eutrofizzazione.

#### 4.7. Bonificare in modo sostenibile e più economico i terreni agricoli inquinati

Promuovere il recupero dei terreni agricoli inquinati con soluzioni sostenibili (ad esempio, utilizzo di piante bonificatrici in terreni inquinati e successivamente utilizzabili nella produzione di energia a biomassa).